

Urban Transformations in “Roma Capitale”. The “Wrecks” of the Rione Ponte (1870-1970)

Alberto Gnavi
alberto.gnavi@hotmail.it

All interventions made with the purpose of rendering Rome a modern city often revealed themselves as actual campaigns of destruction towards strengthened historical fabrics. In order to illustrate the dramatic extent that the regularly engineered tearing to pieces of the post-unification had, which in different ages, moreover, destructions due to tragical events are connected to, an extended range of tangible evidence on the urban and architectural level is still standing to date: the so-called “urban wreckages”, scattered throughout the major part of the neighbourhoods inside the “Città Storica”. The essay synthetically analyzes the historical reasons, highlighting how, although different periodizations can be distinguished, the interventions perpetuated within the historical city of Rome, remained essentially unchanged up until the second post-war. From these premises then, a specific case has been analyzed: the urban wreckages of the area located between via dei Cimatori and piazzetta dell’Oro. Thanks to a collection of archive data and documentation, a historical-analytical study of the main transformation phases of this portion of the city has been elaborated, which is particularly significant to understand the upheavals suffered by the capital since 1870. This research also aims to serve as a methodological guideline for the study of the many other cases characterizing the capitoline Historical City.

Trasformazioni urbanistiche in Roma capitale. I “relitti” del rione Ponte (1870-1970)

Alberto Gnavi

«Così come la profondità del mare rimane sempre tranquilla per quanto infuri la superficie, così l'espressione delle figure dei Greci mostra, in mezzo a tutte le passioni, un'anima grande e posata».

Johann Joachim Winckelmann¹

La forzata investitura a capitale della neonata nazione italiana nel 1870 decretò irrevocabilmente il progressivo mutamento della configurazione urbana di Roma, che per quasi due secoli si era completamente arrestata, cristallizzandone la condizione di spettatrice inerte rispetto ai grandi eventi storici che la coinvolsero. Al 1739 risalgono, infatti, le parole di Charles de Brosses: «questa città, sebbene grande, non sembra affatto una capitale»², le quali ben descrivono il carattere della Roma settecentesca³. La chiusura di Roma al cambiamento appare evidente dal semplice confronto operabile tra la pianta di Giovanni Battista Nolli, pubblicata nel 1748⁴, e quella del catasto Pio-Gregoriano, attivato

Questo contributo è in parte una rielaborazione della tesi di A. GNAVI, *Roma sventrata, demolita, bombardata: segni, tracce e questioni irrisolte di un passato recente. Le ferite mai rimarginate di via dei Cimatori e piazzetta dell'Oro*, tesi di laurea, Politecnico di Torino, relatore C. Cuneo, 28 settembre 2016.

1. WINCKELMANN 1756 (trad. it. in Agazzi 1999, p. 55).

2. DE BROSSES 1957.

3. GIUNTELLA 1971.

4. BEVILACQUA 1998; BEVILACQUA 2004. Ancora calzante era quindi la descrizione di Roma pubblicata a metà del Settecento nell'*Encyclopédie*: «Risulta dal calcolo che Roma è sei volte meno popolata di Parigi e sette volte meno di Londra. Ha la metà degli abitanti di Amsterdam dalla quale è ancor più lontana per ricchezza. Non ha marina, non manifatture, né traffici. I palazzi tanto vantati non sono tutti ugualmente belli perché tenuti male; la maggior parte delle abitazioni private è miserabile. Il selciato è cattivo [...] le strade sudice e strette e non sono spazzate se non dalla pioggia che vi cade molto di rado. La città formicolante di chiese e di conventi, è quasi deserta ad oriente e a mezzogiorno. Si dia pure un cerchio di dodici miglia alle

quasi un secolo dopo (1816-1835): minime sono le differenze individuabili⁵. Tale assetto sospeso nel tempo si mantenne fino a quando la città non dovette fare i conti con il suo nuovo ruolo istituzionale⁶. Gli studiosi degli anni passati hanno spesso sottolineato come la distruzione della suddetta configurazione abbia preso avvio negli ultimi decenni dell'Ottocento, per poi subire una accelerazione progressiva fino a oggi. Ciò ha generato, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, uno sviluppo disordinato e sovente privo di equilibrio, e una profonda crisi di vivibilità, tema oltremodo critico e attuale.

Le grandi trasformazioni urbanistiche e i drammatici eventi storici del periodo compreso tra il 1870 e gli ultimi decenni del Novecento hanno avuto come diretta conseguenza la concretizzazione di una serie piuttosto ampia di casistiche ascrivibili alla tipologia del "relitto urbano"⁷, terminologia sovente adottata per identificare fabbriche in rovina, ruderi di tessuti minori e spesso di recente fondazione, consolidati approssimativamente a mezzo di speroni, aree dismesse e complessi abbandonati che versano in condizioni di forte degrado⁸. Tali obliterazioni sono oggi localizzate in quasi tutti i quartieri componenti la città storica e rappresentano le silenti testimonianze degli sventramenti risalenti al

sue mura; questo cerchio è riempito da terre incolte, da campi, e da orti [...] Ebbe ragione chi disse che i sette colli, una volta ornamento della città, oggi non le servono che per tomba». DIDEROT, D'ALEMBERT 1780, p. 356.

5. Il Catasto Pio-Gregoriano rappresenta uno dei maggiori e più precisi apparati documentari a cui fare riferimento per conoscere gli sviluppi planimetrici della capitale durante la prima metà dell'Ottocento. L'analisi comparativa è stata portata a termine al fine ultimo di verificare se in loco si fossero concretizzate trasformazioni, riformulazioni di tracciati o demolizioni di una certa entità nel periodo intercorso tra l'elaborazione e pubblicazione delle due differenti cartografie. La digitalizzazione e sovrapposizione delle carte reperibile presso il webgis *Descriptio Romae*, diretto da Paolo Micalizzi (<http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it>), è risultata particolarmente utile in tal senso, dimostrando in modo immediato e diretto la quasi totale assenza di differenze a livello degli sviluppi planimetrici e di percorsi dei preesistenti tracciati viari.

6. Dai primi anni successivi al 1870 emerse chiaramente la volontà di sovrapporre alla Roma pontificia, la Roma italiana. Risulta oggi palese l'intento di offuscare il potere temporale del papato, tramite la cancellazione di quel carattere di città universale delle arti e delle memorie storiche, posta fuori dal tempo e dalla modernità, chiusa nella sua staticità, ma al tempo stesso internazionale e cosmopolita. Tale affermazione discende direttamente dalle profetiche parole di Gregorovius: «Roma perderà tutta la sua aria repubblicana, la sua ampiezza cosmopolita, la sua tragica quiete». GREGOROVIVS 1982.

7. Il termine "relitto urbano" si riscontra in molti documenti storici qui esaminati in riferimento a residui di complessi edilizi. L'accezione "relitto urbano" compare in moltissima bibliografia recente (si veda ad esempio PANELLA 2000, p. 149). Il 14 dicembre 2010 alla Casa dell'Architettura di Roma venne presentato il bando "Relitti urbani" per recuperare edifici degradati ed aree dismesse soprattutto delle zone periferiche della capitale. La citata dizione viene, quindi impiegata anche a livello istituzionale (il bando venne formulato all'epoca della giunta del sindaco Gianni Alemanno ed accantonato durante la successiva amministrazione del sindaco Ignazio Marino). <http://www.iltempo.it/roma-capitale/2014/05/22/news/fabbriche-fattorie-depositi-ecco-la-citta-dei-relitti-urbani-940333/>: ultimo accesso 13 marzo 2017.

8. PANELLA 2000, p. 149.

periodo post-unitario⁹ e al ventennio fascista¹⁰, dei bombardamenti e danni di guerra del 1943¹¹, e in generale delle sconosciute distruzioni perpetuate a fini speculativi fino agli ultimi decenni del Novecento e dell'abbandono di ampie porzioni della città storica capitolina, svuotata della funzione residenziale¹². Peraltro, in queste lacerazioni è facilmente leggibile una reiterata negligenza nei confronti dei tessuti minori storicizzati, delle periferie abusive e dei vasti stabilimenti industriali dismessi, secondo una dannosa prassi perpetrata fino a oggi¹³.

Sebbene i primi ampliamenti degli orizzonti di interesse della tutela risalgano ai decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento¹⁴, allorché dal singolo episodio monumentale si iniziò gradualmente a comprendere la fondamentale importanza dell'ambiente circostante, è solo in anni più recenti che si è finalmente giunti alla concezione della necessaria attenzione da dedicare alle realtà urbane, in quanto organismi complessi. All'interno di tali organismi non solo il singolo monumento ha di per sé valore, ma anzi questo viene nobilitato dai rapporti che il medesimo instaura a livello dialettico con i contigui sistemi urbani¹⁵.

Se da un lato studiosi e teorici del restauro fecero progressivamente fronte comune nel sottolineare l'importanza del valore del contesto urbano in rapporto al singolo monumento, dall'altro la pratica era ancora molto lontana dall'essere rispondente a questa nuova e più matura consapevolezza degli obiettivi primari della disciplina del restauro e della tutela. Questo divario tra teoria e prassi si fece sempre più incolmabile e rappresentò il principale motivo del permanere di una tipologia di intervento

9. GUIDI, PIACENTINI 1952; CARACCIOLLO 1956; DE PAOLIS, RAVAGLIOLI 1971; KOSTOF 1973; RAVAGLIOLI 1973; SPAGNESI 1974; RACHELI 1979; VANNELLI 1979; DE FUSCO 1980; NATALI 1980; INSOLERA 1985; RACHELI 1985; ZUCCONI 1989; *La capitale a Roma* 1991; BENEVOLO 1992; INSOLERA 1993; CUSANO 1995; FIORENTINO 1997; SICA 1997; DEL PRETE 2002; CUCCIA 2003; CONSOLI, PASQUALI 2005; MIANO 2005; GIAMBRUNO 2007; ZUCCONI 2007; SAMPERI 2008; INSOLERA 2011; COPPOLA 2012; COLUCCI, MIRACOLA, MASINI 2013; MANFREDI 2015.

10. GIOVANNONI 1930; GIOVANNONI 1931; GOVERNATORATO DI ROMA 1931; MUÑOZ 1935; GIOVANNONI 1945; GUIDI, PIACENTINI 1952; CHABOD 1961; LUSSU 1965; PAGANO 1976; CEDERNA 1979; VANNELLI 1981; FRATICELLI 1982; INSOLERA 1985; MANACORDA 1985; ZUNINO 1985; DI MAJO, INSOLERA 1986; BONETTA, TALAMO 1987; INSOLERA 1993; SPAGNESI 1994; CARDILLI 1995; SANTANGELI, VALENZANI 1995; ZUCCONI 1997; CIUCCI 2002; INSOLERA 2002; CIUCCI, MURATORI 2005, SALVATORI 2006; TASCA 2006; CIALONI 2007; TOSCANO 2007; NICOLOSO 2008; ROSSINI 2008; DE BEGNAC 2011; INSOLERA 2011; GENTILE 2015.

11. DE SIMONE 1993, CAVALLO 1997; RAGANELLA 1999; MORANTE 2002; POMPEO 2003; KATZ 2003; *Roma architettura* 2004; MAZZANTI 2006; NASO 2013.

12. SPAGNESI 1965; ITALIA NOSTRA 1976; FERRAROTTI 1982; INSOLERA 1993; SAMPERI 2008, INSOLERA 2011.

13. CLEMENTI, PEREGO 1983; SANFILIPPO 1993; SANFILIPPO 1994; QUILICI 2007; DE GIORGI 2013.

14. PANE 2009.

15. ROMEO 2004.

attuata attraverso lo strumento di riconfigurazione urbana dello sventramento¹⁶, che a Roma fu continuativamente impiegato fino agli anni cinquanta del Novecento. Questo diacronico squilibrio è, quindi, indirettamente la causa primigenia delle ferite aperte a livello dei tessuti storici minori della Capitale¹⁷, che per troppo tempo sono stati considerati come elementi urbani ed architettonici sacrificabili in nome del progresso, della concezione utilitaristica e speculativa delle lottizzazioni e degli sventramenti per il rinnovamento igienico-sanitario dei quartieri storici¹⁸.

Negli ultimi decenni si sono fatti passi in avanti in merito a tale tematica, venendo a considerare sempre più importante il complesso urbano nel suo insieme fatto di monumenti emergenti in un tessuto estremamente stratificato e variegato. Ciò nell'intento di una salvaguardia duratura nel tempo, finalizzata alla trasmissione ai posteri non solo del singolo episodio saliente ma dell'inscindibile organismo urbano, coagulatosi quale esempio di civiltà urbana, in un dualismo che tiene avvinto ambiente e opera architettonica.

Per rispondere alla necessità di salvaguardia e tutela di tali compositi aggregati sono sempre più comuni le metodologie riconducibili al concetto di recupero diffuso. La maggior parte delle oblitterazioni individuate e catalogate sorgono in aree centrali e spesso si collocano in prossimità di importanti snodi urbani, emergenze monumentali e piazze storiche, compromettendone inevitabilmente l'assetto. Questi "ruderi" otto-novecenteschi necessitano oggi di recupero, riqualificazione e valorizzazione, in quanto parti integranti dell'ambiente urbano. Delle ottantacinque casistiche rintracciate entro i limiti del centro storico di Roma si è scelto di approfondire quella relativa alle "lacerazioni" di un importante distretto urbanistico ricadente nel rione V Ponte, nei pressi dell'ultimo tronco di corso Vittorio Emanuele II: l'area dominata dalla mole della basilica di San Giovanni dei Fiorentini, compresa tra il suddetto corso, via dei Banci Vecchi, via dei Cimatori e via degli Acciaioli, dove sono tuttora riconoscibili relitti urbani di vaste porzioni che ne caratterizzano fortemente la configurazione.

16. «Nell'indicare un atto di violenta chirurgia, il termine sventramento rivela l'attitudine degli igienisti a ricorrere a metafore attinte alla fisiologia del corpo umano. Sventrare significa attaccare il male nel suo epicentro», ZUCCONI 1989, pp. 32-33.

17. GIOVANNONI 1913; GIOVANNONI 1919; GIOVANNONI 1930; GIOVANNONI 1931; ZUCCONI 1997.

18. Sono quattro le cause storiche principali che decretarono l'origine diffusa di relitti urbani all'interno dei confini della città storica di Roma: sventramenti postunitari (1870-primi decenni del Novecento), politica urbanistica di regime (1922-1943), danni di guerra (1943-1944), abbandono del centro storico e sua conversione in città dei servizi, accanto a processi di dilagante speculazione edilizia ed irrefrenabile abusivismo concentrati nelle borgate di periferia (secondo dopoguerra). Benevolo operò una classificazione di ordine logico e pressappoco anche cronologico dei principali sventramenti operati nel periodo considerato, BENEVOLO 1992, pp. 19-73.

Il contesto storico-urbanistico

L'area oggetto della ricerca si colloca all'interno del centro storico di Roma, entro i limiti del Rione V Ponte, sulla grande ansa del Tevere. Questo rione, tra i più antichi della città, fu uno dei pochi ad essere ininterrottamente abitato per circa venti secoli. La zona in questione, posta a raccordo tra il complesso del Vaticano, da cui dipendeva strettamente, mediante il collegamento di Ponte Sant'Angelo, e le aree più fittamente urbanizzate, acquisì già nella prima metà del Cinquecento una importante funzione di snodo viario. Il tridente che si dipartiva dalla piazza antistante Ponte Sant'Angelo, formato da via del Banco di Santo Spirito, via di Panico e da via Paola – contemporaneo del più celebre tridente convergente su piazza del Popolo – riorganizzava gli antichi tracciati e percorsi sacri e trionfali della via Papalis e della via Peregrinorum, in stretta connessione con via Giulia, ma anche con gli assi della via Recta (oggi via dei Coronari) e della via Lata (oggi via del Corso)¹⁹.

Fin dal tardo Medioevo il rione si caratterizzò per la presenza di tutta una serie di funzioni, legate, secondo stretti rapporti di privilegio, sia allo Stato della Chiesa, che alle amministrazioni laiche cittadine, a cui si collegavano le attività più strettamente commerciali, specialmente quella bancaria, qui praticate a partire dalla fine del Quattrocento dalle famiglie fiorentine Spannocchi, Gaddi, Chigi, Ricci e Bini che si insediarono in prossimità della chiesa nazionale di San Giovanni²⁰. Quest'ultima, completata con la facciata solo negli anni trenta del Settecento, è ancora oggi l'emergenza architettonica ed artistica principale di un intorno caratterizzato dalla compresenza di palazzi residenziali e di governo all'interno di un tessuto edilizio minuto di cui permangono estesi brani²¹, a sua volta connotato funzionalmente dalla rete viaria che ne esalta il ruolo di «elemento di aggancio»²² con il resto della città.

In questo contesto storico-territoriale, il caso studio delle obliterazioni di via dei Cimatori e piazzetta dell'Oro è stato individuato sulla base della presenza di fattori fortemente caratterizzanti,

19. L'assetto urbanistico del rione venne ad essere quasi totalmente definito durante la prima metà del Cinquecento, allorché sulla base di progetti già formulati in anni precedenti (il piano delle strade e del tridente di ponte Sant'Angelo è attribuito al pontificato di Sisto IV: 1471-1484), si mise mano alla sistemazione di piazza di Ponte Sant'Angelo (pontificato di Leone X: 1513-1521) e ai completamenti relativi alle aperture di nuovi assi viari che venivano a sovrapporsi e ad interagire con le preesistenze di via di Tor di Nona, via del Banco di Santo Spirito, via dei Coronari, via dei Banchi vecchi e via del Governo Vecchio. Questi tracciati furono quelli di via Paola e di via di Panico, portati a termine sotto il pontificato di Paolo III. Fondamentale poi per lo sviluppo urbanistico e per la nobilitazione di tutta la zona fu l'apertura di via Giulia. Tale nuova strada è oggi attribuita, nella sua originaria concezione, a Donato Bramante operante sotto il patrocinio di papa Giulio II (1503-1513). CECCARIUS 1941; SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973; SPAGNESI 1974, p. 72.

20. SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973; SPAGNESI 1974, p. 71.

21. ROMANO 1938; PIETRANGELI 1968-1980; GIGLI 1990.

22. SPAGNESI 1974, p. 71.

che li propongono come esemplari dei principali tipi di trasformazione che hanno interessato la città storica negli ultimi centocinquanta anni. I lotti in esame infatti furono prima interessati dagli sventramenti derivanti dall'apertura di corso Vittorio Emanuele II, l'arteria simbolo degli interventi urbanistici postunitari, poi dalle demolizioni operate durante il ventennio fascista, a conclusione della fase di maggiore concentrazione di interventi atti a riplasmare il centro storico, e infine da tutta una serie di amputazioni e diradamenti compiuti fino agli anni cinquanta e sessanta del Novecento.

La ricerca, l'individuazione e l'analisi di una vasta documentazione grafica, in buona parte inedita, conservata in archivi pubblici e privati²³, hanno consentito di approfondire le conoscenze relative alle consistenze storiche su cui sono progressivamente sovrapposte stratificazioni, distruzioni, ampliamenti e superfetazioni. Ciò ha permesso di giungere alla ricomposizione di planimetrie d'insieme in cui sono state individuate, periodo per periodo, le trasformazioni: demolizioni, aperture di nuovi tracciati viari, edificazioni *ex novo*, nonché ristrutturazioni e restauri, laddove documentati. A conclusione del lavoro si è giunti al riscontro sistematico e alla catalogazione delle architetture tuttora visibili, le quali sono state analizzate in tutte le loro principali componenti. Tale operazione si è esplicitata in un rilievo dello stato di fatto, utile al fine di mostrare le attuali morfologie, nell'intento di proporre spunti di studio e riflessione in merito ad approfondimenti relativi ai rapporti che le singole architetture instaurano con i loro contesti fisici e con le loro fasi di formazione e trasformazione all'interno del più generalizzante ambito inerente all'assetto della città e del territorio²⁴.

Il primo riferimento cartografico considerato è stato la pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli (fig. 1), che si qualifica come la più affidabile rappresentazione planimetrica della Roma preunitaria per la dettagliata riproduzione di strade, monumenti e specifiche caratteristiche territoriali ed ambientali (fig. 2), e, quindi, come la primaria fonte diretta per la comprensione delle consistenze e dell'assetto urbanistico dell'area in esame durante il Settecento²⁵ e l'Ottocento²⁶.

23. Archivio dell'Arciconfraternita di San Giovanni dei Fiorentini, Roma (AAF); Archivio Centrale di Stato, Roma (ACS); Archivio Disegni X Ripartizione AA. BB. AA., Comune di Roma (ADCR); Archivio Demanio e Patrimonio, II Ripartizione, Conservatoria, Comune di Roma (ADP); Archivio Fotografico Comunale (AFC); Archivio Fotografico Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Lazio (AFMB); Archivio Fotografico Monumenti e Scavi, X Ripartizione, AA. BB., AA., Comune di Roma (AFMS); Archivio Storico e Disegni (ex Archivio X Ripartizione, ASD); Archivio Lavori Pubblici V Ripartizione, Comune di Roma (ALLPP); Archivio Storico Capitolino di Roma (ASCR); Archivio di Stato Roma (ASR); Gabinetto Nazionale delle Stampe (GNF).

24. BRUSCHI 2009, p. 27.

25. GROSS 1990.

26. Questo lavoro si è avvalso inoltre della consultazione dell'utilissimo volume LELO, TRAVAGLINI 2013, ove sono state raccolte tutte le informazioni contenute nella Nuova Pianta di Nolli, associandovi tutta una serie di planimetrie digitalizzate ricalcanti la suddetta per parti (studio per quadranti della Città storica, fig. 2).

La prima fase di studio è stata connotata da un approccio meramente conoscitivo, che ha comportato l'acquisizione di una serie di dati specifici (emergenze architettoniche, toponomastica antica, suddivisione funzionale di determinate tipologie urbanistiche, quali strutture produttive, infrastrutture, ponti, aree verdi spesso sorte nei pressi del lungo e sinuoso tracciato dell'asta fluviale tiberina all'epoca molto più irregolare). Successivamente si è passati ad una fase analitica operata sulla base di un confronto con i dati cartografici e descrittivi, rispettivamente forniti dalle piante (fig. 3) e dai relativi brogliardi del Catasto Pio-Gregoriano (1816-1835), fondamentali per la conoscenza delle trasformazioni avvenute nella zona tra la metà del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento.

Ne è risultato il riscontro della quasi totale assenza di differenze a livello degli sviluppi planimetrici e di percorsi dei preesistenti tracciati viari. Un dato confortato dalla sovrapposizione meccanica delle carte digitalizzate (fig. 4), e già analiticamente evidenziato per quanto riguarda il Settecento da studi recenti su tutta l'area urbana di Roma²⁷. Studi che hanno evidenziato come la produzione edilizia e architettonica romana del Settecento fosse quasi unicamente indirizzata alla pianificazione di interventi urbanistici ed architettonici puntuali, di dimensioni limitate, mai perpetuati ai fini di una riformulazione di intere porzioni di città, quanto più mirati al decoro e all'incremento delle qualità formali degli edifici e degli spazi.

Va comunque notato che per tutta la prima metà dell'Ottocento proseguì il processo di restauro e riadattamento dei singoli stabili: operazioni limitate, ma che progressivamente non furono più definibili quali operazioni di cosmesi, quanto piuttosto interminabili sequele di «sopraelevazioni, superfetazioni, intasamenti degli spazi liberi esistenti, ascrivibili al processo di degradamento del patrimonio caratterizzante l'intera Roma papale negli ultimi anni della sua sopravvivenza»²⁸ (fig. 5). Si sono reperiti i documenti relativi ai progetti di restauro di una lunga teoria di edifici e aggregati di abitazioni ubicati nell'area in esame. Numerosi tra questi mostrano sopraelevazioni, accorpamenti e adeguamenti formali delle fronti consoni all'idea di decoro urbano dell'epoca, che tendeva a privilegiare un disegno ispirato al lessico architettonico romano del Cinquecento. Esemplificativo rispetto a quest'ultima tipologia di intervento è il caso di palazzo Alberini²⁹ (figg. 6-7), che, proprio pochi anni prima della proclamazione di Roma capitale, venne raddoppiato nella sua estensione, a seguito della ristrutturazione e sopraelevazione dell'originaria fabbrica, alla quale vennero accorpate tre diverse unità abitative conformate al prospetto cinquecentesco limitrofo (figg. 8-9).

Buona parte del tessuto edilizio della zona fu interessato da trasformazioni più o meno consistenti:

27. Vedi MANFREDI, MICALIZZI 2003, e in particolare l'introduzione alla sezione dedicata al rione Borgo (MANFREDI 2003).

28. SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973, p. 147.

29. PAGLIARA 1986, FROMMEL 2010.



In senso orario, figura 1. Giovanni Battista Nolli, Nuova Carta di Roma, 1748, stralcio, incisione (<http://strutturacitta.blogspot.it/2009/05/cartografia-09.html>: ultimo accesso 1 maggio 2017); figura 2. Analisi delle trasformazioni urbane ed architettoniche dalla data della pianta del Nolli (1748) al 1870 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 2). È riportata la rielaborazione della planimetria dell'area all'epoca della stesura della carta del Nolli del 1748. I numeri si riferiscono alle emergenze monumentali, alla toponomastica, alle infrastrutture, alle strutture produttive, commerciali e ricettive localizzate all'epoca (rielaborazione dell'autore redatta sulla base delle rappresentazioni grafiche digitalizzate contenute in LELO, TRAVAGLINI 2013); figura 3. Catasto Pio-Gregoriano, 1816-1835, Rione V Ponte, foglio I (http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml: ultimo accesso 10 maggio 2017).



Figura 4. Sovrapposizione della carta di Nolli del 1748 e della restituzione cartografica di parte del rione V Ponte del Catasto Pio-Gregoriano 1816-1835 (http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml; ultimo accesso 10 maggio 2017).



Figura 5. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche dalla data della pianta del Nolli (1748) al 1870 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 2). È raffigurata la planimetria dell'area in esame così come doveva apparire prima delle trasformazioni postunitarie. Le differenti campiture indicano le diverse fonti a cui si è fatto riferimento per redigere l'elaborato grafico: in rosa chiaro sono le planimetrie elaborate sulla base della documentazione grafica del fondo Sacchetti (conservata presso l'ASCR), in marrone chiaro sono le piante degli edifici restituite grazie agli apparati grafici reperiti presso l'ASCR, fondo archivistico del Comune Postunitario 1871-1939, titolo 54 e titolo 62, Piano Regolatore e Ispettorato Edilizio; in arancione sono le planimetrie estrapolate dalla documentazione grafica contenuta in SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973; in marrone scuro sono le piante rintracciate in RACHELI 1985, in arancione scuro quelle riportate in SPAGNESI 1974, in rosa sono invece campite le planimetrie elaborate sulla base di documentazione archivistica (ASCR), scaricabile direttamente dal sito web http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml; in rosa scuro sono le piante redatte unendo riferimenti grafici conservati presso il fondo del Comune Postunitario (dal 1871) dell'ASCR, ad informazioni contenute in RACHELI 1985 (rielaborazione dell'autore).

su ogni via, vicolo e piazza furono intrapresi lavori simili a quelli sopra citati. Non tutti i relativi progetti sono stati conservati, sebbene un certo numero sia facilmente consultabile online e presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma, che custodisce la maggior parte dei documenti relativi ai lavori condotti dall'amministrazione pontificia a cavallo tra gli anni 1847-1870 (fig. 10).

Numerosi edifici, oggi non più esistenti, vennero riplasmati proprio in quegli anni, come alcuni dei caseggiati posti in affaccio diretto sul Tevere e su via Tor di Nona, porzioni dello scomparso quartiere posto tra la chiesa di San Salvatore in Lauro e via di Panico, abitazioni localizzate su via del Banco di Santo Spirito, via Giulia, via dei Banchi Nuovi, via dei Banchi Vecchi, vicolo delle Palle, via dell'Arco dei Banchi, via Paola (tracciato che all'epoca aveva una configurazione molto diversa da quella attuale), sulle scomparse vie dell'Albergo di Civitavecchia, vicolo delle Telline, vicolo del Grancio e su piazza Sforza Cesarini, stravolta nel suo assetto formale a seguito dell'apertura di corso Vittorio Emanuele II.

Il periodo postunitario (1870-1910)

L'avvento di Roma capitale e l'eversione dell'asse ecclesiastico, decretata nel 1873, innescarono azioni di trasformazione urbanistica che stravolsero l'assetto consolidato della città storica. Tali azioni vennero condotte in parziale accordo con i primi piani regolatori elaborati per la città, sebbene l'imperante speculazione edilizia ne generò la crescita esponenziale ed incontenibile. I flussi monetari che si riversarono sulla capitale dopo il 1870, pur rivolti ad interventi di adeguamento rispetto alle grandi conurbazioni europee, innescarono soprattutto spregiudicate operazioni speculative che alimentarono la cosiddetta "febbre edilizia". Il Piano Regolatore di Viviani del 1873³⁰, strumento urbanistico mai adottato ufficialmente, già conteneva delle proposte per l'area circostante la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. Esso infatti prevedeva «una serie di squarci a ventaglio convergenti» sulla chiesa «e di due parallele al corso» (oltre il futuro corso Vittorio Emanuele II, esso contemplava anche l'ampliamento e la prosecuzione, mai attuati, di via dei Coronari).

Il nuovo assetto della zona sarebbe stato così connotato da due tridenti, rispettivamente costituiti da via del Banco di Santo Spirito, via di Panico e via Paola "leonino" e da via Giulia, corso Vittorio e via dei Coronari³¹. Inoltre Viviani sembrava voler anche riprendere l'idea bramantesca della doppia struttura gettata a cavallo del Tevere, prevedendo due nuovi ponti (il ponte dei Fiorentini era stato già realizzato nel 1863). Dinanzi alla chiesa della nazione fiorentina fu prevista una piazza molto

30. VIVIANI 1873; MIANO 2005.

31. SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973, p. 148.

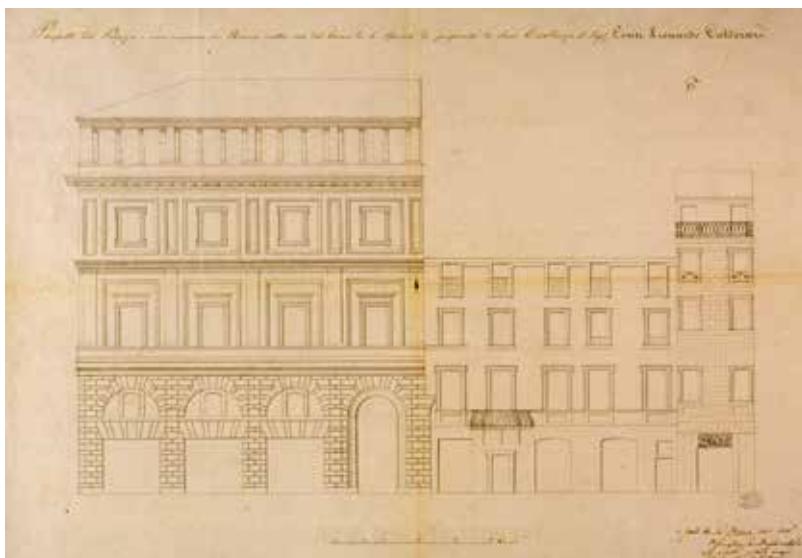


Figura 6. Anonimo, palazzo Alberini ed edifici contigui, prospetto su via del Banco di Santo Spirito, prima dei lavori di ampliamento, ristrutturazione e restauro, prospetto, penna e inchiostro nero (http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml: ultimo accesso 10 maggio 2017).

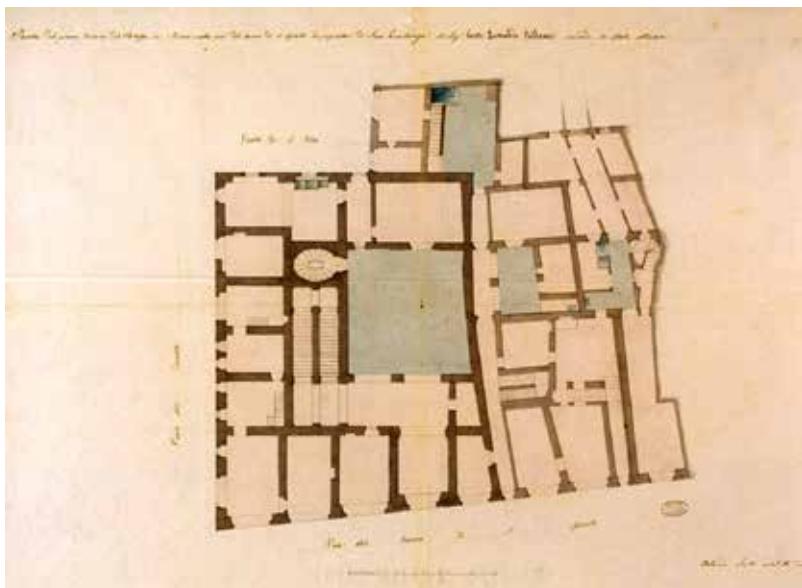


Figura 7. Anonimo, palazzo Alberini ed edifici contigui, pianta prima dei lavori di ampliamento, ristrutturazione e restauro, pianta, penna e inchiostro nero, acquerello (http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml: ultimo accesso 10 maggio 2017).

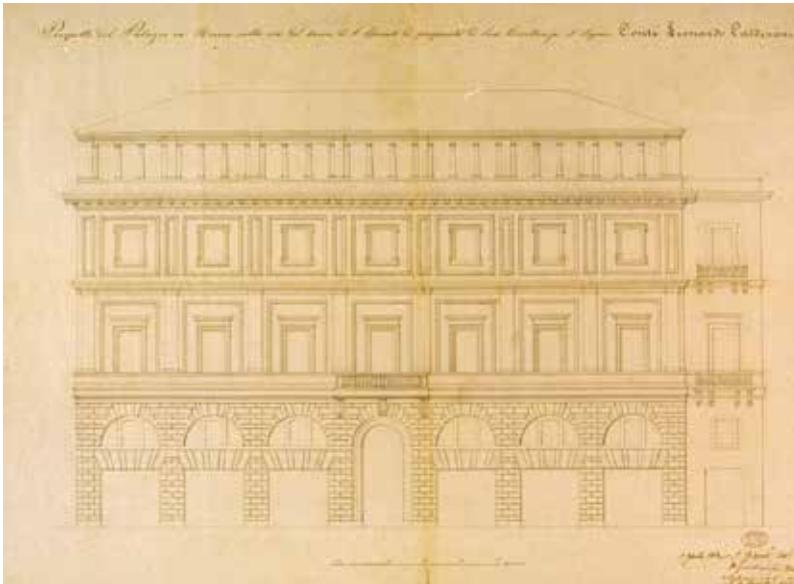


Figura 8. Anonimo, palazzo Alberini, progetto di accorpamento al nucleo originario di tre edifici contigui, prospetto, penna e inchiostro nero (http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml: ultimo accesso 10 maggio 2017).

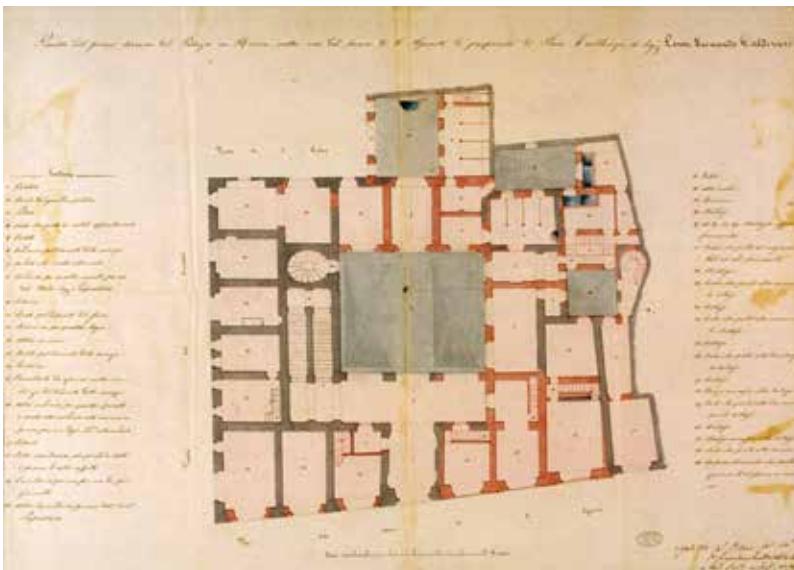


Figura 9. Anonimo, palazzo Alberini, pianta dell'ampliamento, penna e inchiostro nero, acquerello (http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml: ultimo accesso 10 maggio 2017).



Figura 10. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche dalla data della pianta del Nolli (1748) al 1870 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 2). È raffigurata la planimetria dell'area in esame in epoca preunitaria. In essa sono individuate le differenti funzioni caratterizzanti gli antichi tessuti edilizi della zona (in rosa edifici e complessi residenziali, in blu edifici e complessi religiosi, in grigio edifici e strutture militari, in marrone ponti e strutture di contenimento fluviale, in viola residenze nobiliari, palazzi secolari, ospedali monumentali, in arancione edifici, locali e strutture commerciali e artigianali, in azzurro edifici e complessi residenziali con annessi di vario genere e non specificata natura), le diverse tipologie di verde urbano (la scala cromatica dei verdi indica dal più chiaro al più scuro rispettivamente aree non edificate, giardini ed aree verdi incolte o spazi di risulta) e gli edifici che sicuramente hanno subito interventi di restauro, ristrutturazione, ampliamento – durante l'Ottocento – prima della proclamazione di Roma capitale (rielaborazione dell'autore redatta sulla base delle informazioni reperite presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma e il sito http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml: ultimo accesso 10 maggio 2017).

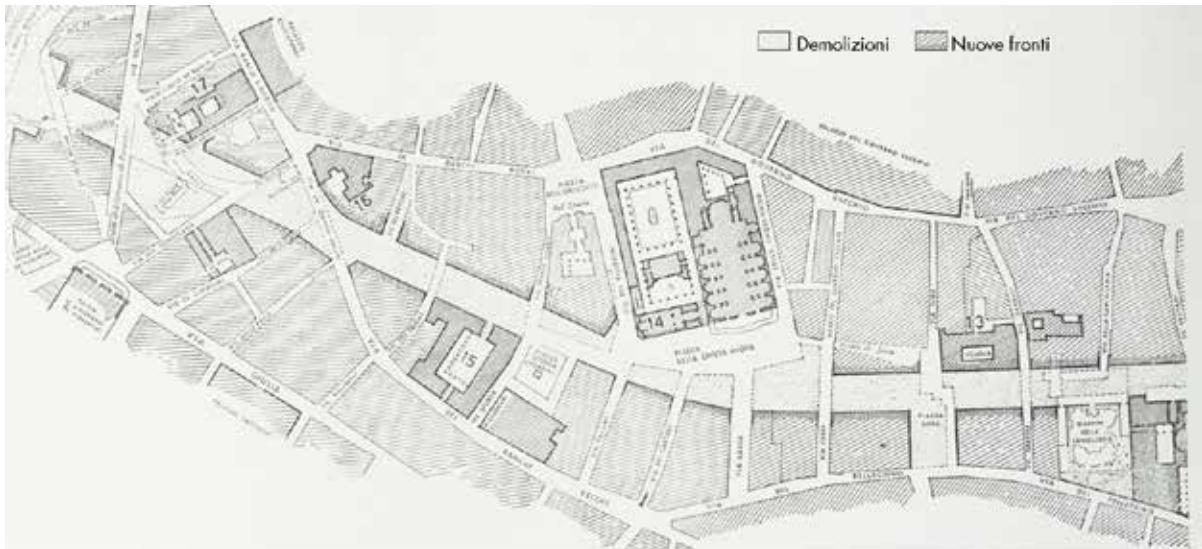


Figura 11. Planimetria del terzo tronco di corso Vittorio Emanuele II. Sono individuati i perimetri degli isolati preesistenti e gli ingombri dei nuovi complessi umbertini edificati a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento (da BENEVOLO 1992, p. 44).

più ampia rispetto alla piazzetta dell'Oro, che all'epoca risultava ancora serrata da cortine edilizie prevalentemente cinquecentesche. Tali proposte confluirono poi nel piano del 1883³², anche se la maggior parte di esse non venne mai messa in atto. L'intervento postunitario più significativo effettivamente attuato fu l'apertura del terzo tronco di corso Vittorio Emanuele II³³, che ebbe notevole impatto sulla configurazione urbanistica dell'area.

Il periodo preso in considerazione è quello che comportò la più ampia portata distruttiva nei confronti dei tessuti storici dell'area in questione. La maggior parte delle demolizioni furono attuate in seguito all'avvio delle pratiche di esproprio per l'edificazione del terzo tronco di corso Vittorio Emanuele II (fig. 11), redatte per lo più negli anni 1885-1886 e 1888-1889. Le cortine edilizie poste lungo il Tevere furono abbattute in periodi differenti; l'apertura dei lungotevere fu avviata a partire dal 1875 e si protrasse per molti anni, giungendo a pieno compimento solo nel 1926. Purtroppo per queste unità

32. INSOLERA 1993, p. 6; MIANO 2005; GIAMBRUNO 2007.

33. GIOVANNONI 1931; BENEVOLO 1992; KOSTOF 1973; SPAGNESI 1974; PIETRANGELI 1975; VANNELLI 1979; RACHELI 1985; INSOLERA 1993; ZUCCONI 2007, pp. 84-85; INSOLERA 2011; MANFREDI 2015, pp. 154-155.

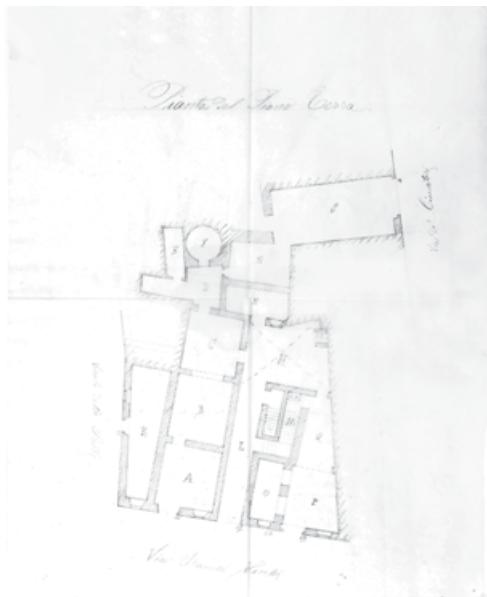


Figura 12. Anonimo, planimetria del pianterreno della casa in via dei Banchi Vecchi 66-69, via dei Cimatori 4 e vicolo delle Palle 19-21, di proprietà di Francesco Amici, disegno. L'edificio venne demolito per permettere l'apertura di corso Vittorio Emanuele II. ASCR, Piano Regolatore, Perizie 1887-1903, busta 643, fascicolo 217.

edilizie risulta più difficile avere dati certi, vista la quasi totale mancanza di documentazione specifica.

La ricerca si è avvalsa in particolare della consultazione e dell'analisi dei fondi relativi al Piano Regolatore (soprattutto le Posizioni 14³⁴ e 32³⁵ e le Perizie degli anni 1887-1903³⁶), conservati presso l'Archivio Storico Capitolino, che contengono descrizioni, stime e disegni (per lo più planimetrie) delle abitazioni espropriate, come, ad esempio il rilievo di uno degli edifici che componevano l'isolato posto tra via dei Cimatori e vicolo delle Palle, oggi connotato dal vuoto urbano delimitato da speroni e ruderi³⁷ (fig. 12). Il rinvenimento di una grande serie di dati su prospetti e impianti volumetrici

34. ASCR, Ripartizione V - Lavori Pubblici, Piano Regolatore, Posizione 14, via Nazionale corso Vittorio, Inventario di R. Milliotti.

35. *Ivi*, Posizione 32, Lungoteveri, Inventario di R. Milliotti.

36. *Ivi*, Perizie 1887-1903, Inventario di R. Milliotti.

37. «Stima della casa posta in via dei Banchi Vecchi 66 al 69, vicolo delle Palle 19 al 21, di proprietà del Sig. Amici Francesco fu Ignazio, segnata in catasto nel rione V, coi numeri 645, 646, 652, 653. La casa sopraindicata sorge su di una pianta di mq 408. Divisa in mq 372 di area fabbricata e mq 36 di area scoperta ad uso cortile. Presenta due fronti. La prima cioè la principale, sulla via dei Banchi Vecchi, di ml 19 circa con vari ornamenti in stucco costituiti da bugnato, fasce, cimase

hanno permesso, non solo di ricostruire tutti gli ingombri degli isolati irrimediabilmente perduti, o gravemente compromessi, ma anche di ricomporre nel dettaglio la distribuzione planimetrica di molti edifici in essi ricadenti (fig. 13), nonché ampi brani delle loro quinte, restituendo così l'aspetto di una parte significativa della Roma di fine Ottocento, posta in diretto confronto con i nuovi tracciati viari aperti (fig. 14) e gli edifici costruiti *ex novo* nel periodo considerato (fig. 15).

Nell'area presa in esame, inoltre, vennero abbattute alcune emergenze monumentali di pregio, oggi testimoniate da documentazione sovente non esaustiva. Tra queste meritano di essere citate in particolare la chiesa di Santa Maria della Purificazione dei Transalpini in via dei Banchi Vecchi³⁸ (fig. 16), una parte consistente del complesso di palazzo Sforza Cesarini, palazzo Bini, originariamente prospiciente via del Consolato, verso il Tevere³⁹, palazzo Altoviti, l'oratorio di Sant'Orsola alla Pietà⁴⁰ e numerose abitazioni di origine quattrocentesca un tempo abitate da banchieri fiorentini, così come altre decorose strutture di epoche successive, sovente organizzate attorno a cortili porticati.

Se da una parte si distrugge, dall'altra si crea: lungo il tracciato del terzo tronco di Corso Vittorio iniziò a sorgere una sequela di palazzi umbertini di vaste proporzioni, edificati sui sedimi degli antichi isolati brutalmente tagliati. Tra questi i palazzi Bassi (Giulio Podesti, 1886)⁴¹, De Nicolò (Agostino Mercandetti, 1886- 1888)⁴², Villa e Boggio (Pompeo Passerini, 1888)⁴³, Pasquali (Giulio Cesare Baravelli, 1888)⁴⁴, Bassi (Enrico Salviati, 1888)⁴⁵, Sforza Cesarini (nuova fronte e manica costruiti su progetto di

e cornicione di coronamento. Ha un'elevazione determinata dai piano terra e 4 piani superiori, sufficientemente solida ed elegante». *Ivi*, Perizie 1887-1903, busta 643, fascicolo 217.

38. *Ivi*, Perizie 1887-1903, busta 643, fascicolo 220 (la stessa stima è riportata in ASCR, Piano Regolatore, Fuori Posizione, busta 13, fascicolo 16).

39. *Ivi*, Perizie 1887-1903, busta 644, fascicolo 280.

40. *Ivi*, Perizie 1887-1903, busta 644, fascicolo 262 (per la planimetria si rimanda a *ivi*, busta 645, fascicolo 355). Si tratta dell'antico oratorio intitolato a Sant'Orsola della Pietà. «Il titolo primitivo era S. Orso o S. Orsa o S. Orsola a Ponte (l'edificio era già noto nel XII ed era dipendente dalla chiesa di S. Stefano da Ponte). In seguito mutò titolatura in SS. Orso e Tommaso e S. Tommaso dei Mercanti e fu emancipata da papa Gregorio IV, che la concesse ai Fiorentini, i quali la fecero riedificare a partire dal 1526/1534». SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973, pp. 258-259.

41. *Ivi*, Protocollo 7155/1886.

42. *Ivi*, Protocollo 78831/1887 (i progetti risalgono al 1886, la licenza venne concessa nel 1888).

43. *Ivi*, Protocollo 96396/1888.

44. *Ivi*, Protocollo 76134/1888.

45. *Ivi*, Protocollo 52803/1888.



Figura 13. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: i primi decenni di Roma Capitale (1870-1910) (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 3). La planimetria, redatta sulla base della documentazione archivistica di riferimento, mostra in giallo l'entità delle demolizioni perpetuate nel periodo considerato ai danni dei tessuti storici posti in loco (rielaborazione dell'autore).

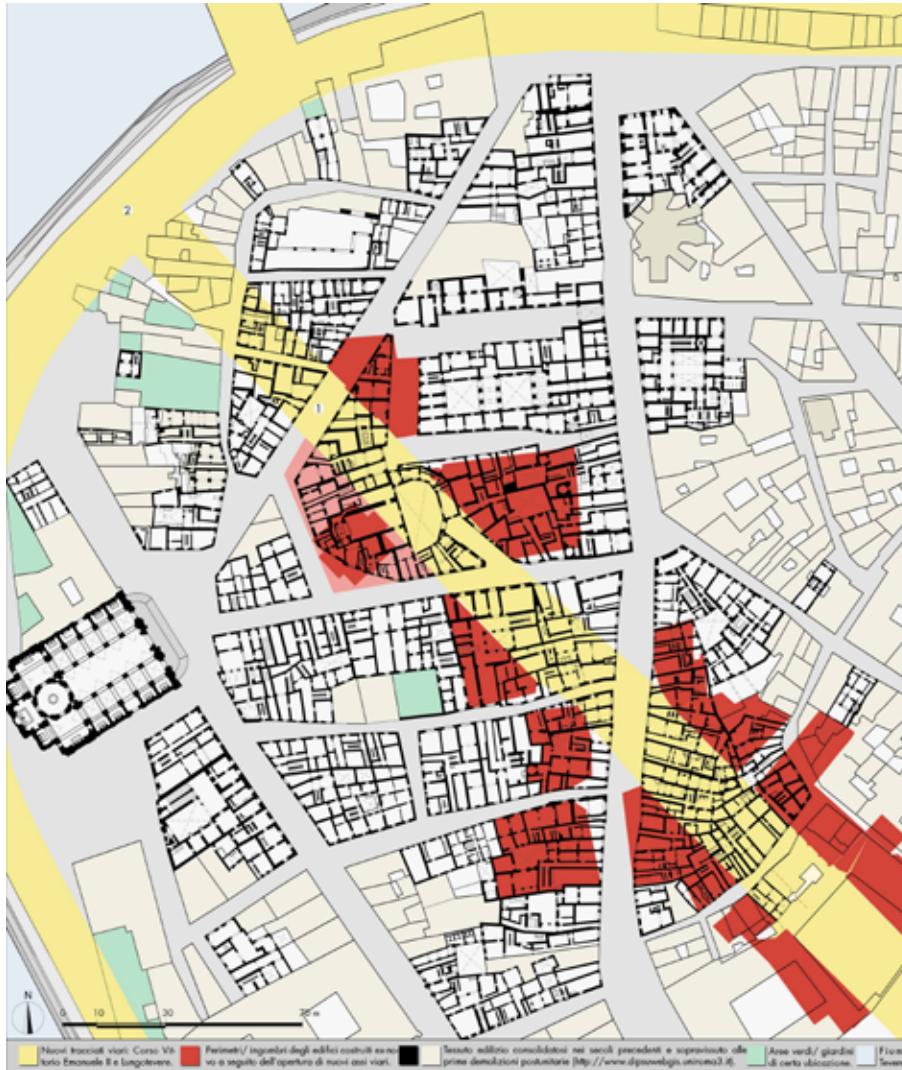


Figura 14. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: i primi decenni di Roma Capitale (1870-1910) (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 3). La planimetria, redatta sulla base della documentazione archivistica di riferimento, mostra i tracciati dei nuovi assi viari pianificati in epoca postunitaria (rielaborazione dell'autore).

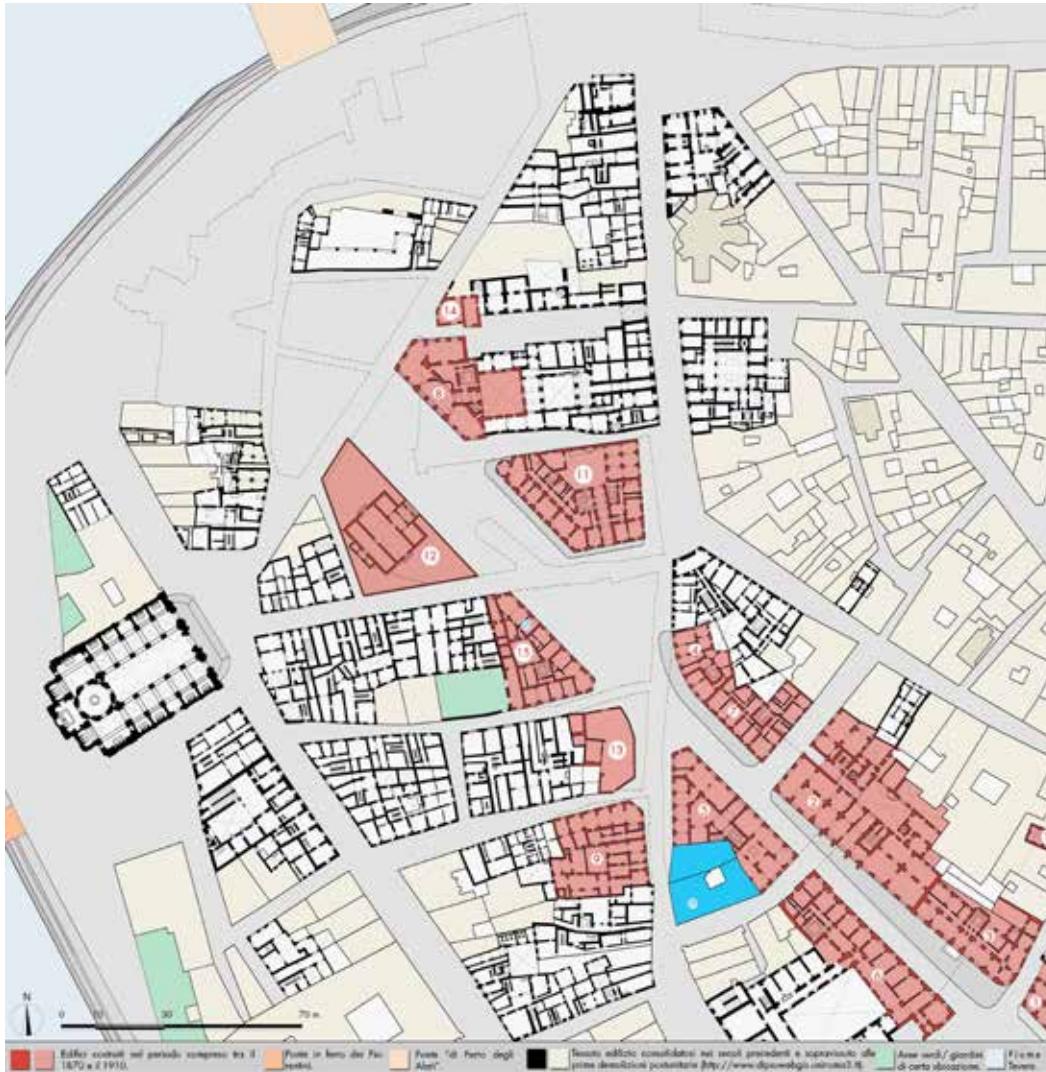


Figura 15. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: i primi decenni di Roma Capitale (1870-1910) (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 3). La planimetria, redatta sulla base della documentazione archivistica di riferimento, mostra in rosso le piante degli edifici costruiti *ex novo* nel periodo considerato (rielaborazione dell'autore).



Figura 16. Roma, chiesa di Santa Maria della Purificazione dei Transalpini e del suo contesto urbano, prima dell'abbattimento (foto Raccolta de Alvaris, https://c1.staticflickr.com/5/4087/5194372743_0de7ebb91f_b.jpg; ultimo accesso 15 dicembre 2017).

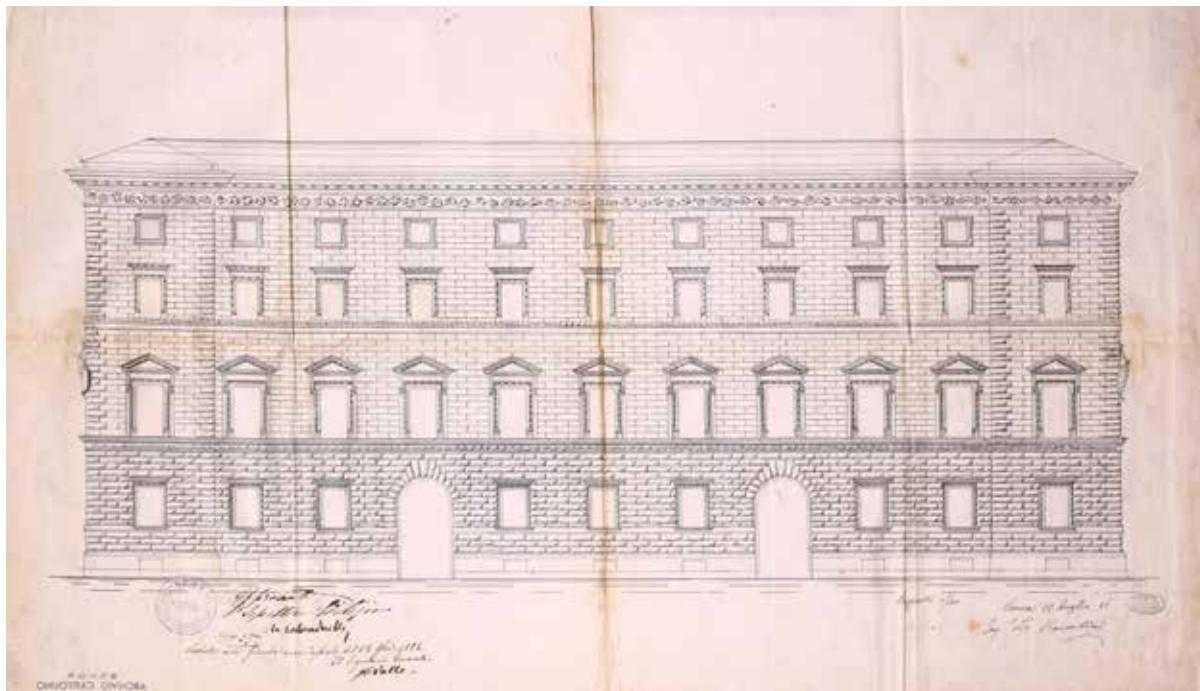


Figura 17. Pio Piacentini, progetto del nuovo prospetto di palazzo Sforza Cesarini su corso Vittorio Emanuele II, disegno, 1886. ASCR, Titolo 54, Protocollo 95898/1889.

Pio Piacentini, 1889)⁴⁶ (fig. 17), Pasquali (Giulio Cesare Baravelli, 1890)⁴⁷, Gaddi Amici (Gaetano Koch, 1889)⁴⁸, Boggio (Carlo Pejrano, 1901)⁴⁹.

Sempre nell'ambito della realizzazione di Corso Vittorio tre nuove fabbriche furono innalzate su parti del tessuto urbano non direttamente toccate dallo sventramento: il palazzo sorto su tre proprietà dei fratelli Francesco e Vincenzo Clementi in via dei Banchi Vecchi (Giuseppe Maralea, 1891)⁵⁰, il palazzo degli Stabilimenti di Francia (Gaetano Koch, 1891)⁵¹ e il palazzo Spada Bennicelli o del Banco di Santo Spirito (Gaetano Koch, 1896)⁵², entrambi posti in affaccio su piazza dell'Orologio; la casa di proprietà Laurini in via Paola, angolo con via dell'Arco dei Banchi (Vittorio Mascanzoni, 1906)⁵³.

Un discorso a parte merita l'edificio prospettante su Corso Vittorio Emanuele, progettato nel 1902 da Gaetano Koch per conto del senatore Giovanni Barracco per ospitare la sua collezione di scultura antica. Inaugurato nel 1905, ma demolito già nel 1938 per l'apertura di via degli Acciaioli⁵⁴, il Museo d'Arte Antica del Barracco occupava un lotto di 900 mq corrispondente all'isolato originariamente occupato dal complesso dell'oratorio di Sant'Orsola alla Pietà e da fabbricati limitrofi, tra via del Consolato, vicolo di Sant'Orsola e via Paola. Connotata funzionalmente come «uno dei rari esempi di architettura museale in Italia»⁵⁵, la struttura espositiva era impostata su un impianto quadrato ripartito in tre sezioni espositive parallele, di cui la prima integrata all'atrio e la seconda segnata da un doppio asse di attraversamento⁵⁶ (fig. 18). A parte la facciata principale, connotata da un pronao ionico delimitato da due colonne scanalate *in antis*, le fronti si sviluppavano uniformemente su un basso podio con aperture disposte ritmicamente a gruppi di tre divise da semplici pilastri tuscanici sostenenti

46. *Ivi*, Protocollo 95898/1889.

47. *Ivi*, Protocollo 5420/1890 (il progetto risale al 1889, ma il fascicolo raccoglie anche tutta la documentazione elaborata nell'anno successivo, durante l'edificazione del palazzo che viene indicato con lo stesso nome dell'edificio di cui alla nota 44, vedi RACHELI 1985).

48. *Ivi*, Protocollo 34097/1889.

49. *Ivi*, Protocollo 36409/1901.

50. *Ivi*, Protocollo 26022/1891.

51. SPAGNESI 1974, p. 76.

52. *Ibidem*.

53. ASCR, Titolo 54, Protocollo 51375/1906. Il progetto risultava essere molto diverso rispetto all'attuale aspetto dell'edificio.

54. Sul contesto dell'apertura di via degli Acciaioli vedi *infra* nel testo. Nel 1948, a dieci anni di distanza dalla distruzione dell'originario museo Barracco, la collezione trovò posto nell'attuale sede della Farnesina ai Baullari.

55. POLLAK 1929, p. 343; MANFREDI 2015, p. 154.

56. MANFREDI 2015, p. 154. Le foto degli interni sono conservate nell'AFMB sotto la segnatura MBK/1-100.

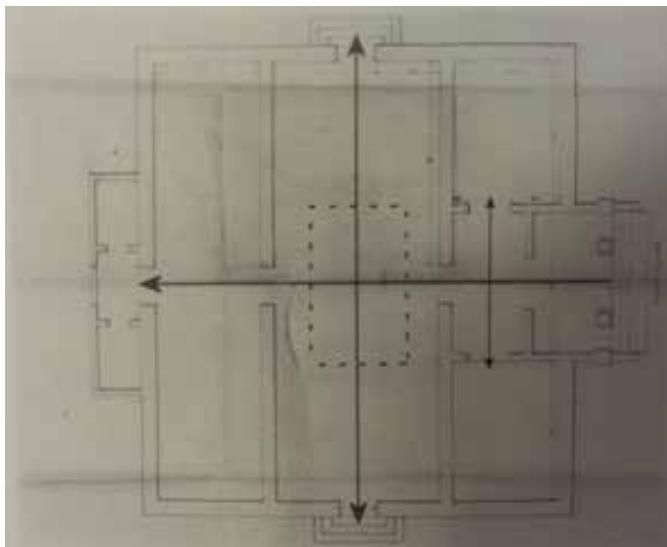


Figura 18. Anonimo, pianta del Museo Barracco di Scultura Antica prospettante su corso Vittorio Emanuele II, tra via del Consolato e via Paola, demolito nel 1938 (da MANFREDI 2015, p. 154, elaborazione grafica dell'autore, sulla base della "Fotografia della pianta del Museo Barracco", in Archivio Fotografico Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Lazio. AFMB, MBK/10).

la trabeazione dell'ordine architettonico principale, ribadito agli angoli da paraste ribattute (fig. 19).

In questo contesto l'area libera sorta a seguito delle demolizioni delle preesistenze tra il nuovo tracciato di Corso Vittorio Emanuele, vicolo delle Palle e via dei Cimatori, venne perimetrata alla fine degli anni ottanta dell'Ottocento con semplici muri di recinzione che rimandavano a un futuro incerto la risoluzione del vuoto urbano venutosi così a creare⁵⁷ (fig. 20). A parte le costruzioni *ex novo* l'attività edilizia più diffusa riguardava la riqualificazione dei quartieri centrali attuata mediante restauri e ristrutturazioni di abitazioni degradate o addirittura fatiscenti (fig. 21). Questi lavori seguirono la prassi messa a punto nei decenni precedenti l'Unità d'Italia e ormai consolidata: creazione di fronti uniformi che assicurassero decoro formale ed estetico ai tessuti edilizi (fig. 22) e parziali riformulazioni delle planimetrie interne.

In relazione all'area e al periodo in esame, si sono rintracciati documenti e apparati iconografici relativi ad una serie di operazioni di ristrutturazione e restauro, alcuni realizzati, altri mai approvati. Alcuni di questi furono portati a termine pochi anni prima che gli stessi edifici fossero abbattuti per consentire l'apertura dei nuovi tracciati viari. Nel frattempo lungo il Tevere erano stati avviati i lavori di

57. ASCR, Piano Regolatore, Fuori Posizione, busta 13, fascicolo 16.



Figura 19. Roma, Museo Barracco di Scultura Antica su corso Vittorio Emanuele II, fotografia anteriore alla demolizione dell'edificio nel 1938 (da POLLAK 1929).

contenimento delle piene, a mezzo dell'erezione di muraglioni sulle sponde opposte del fiume, allora collegate da due ponti in ferro: il ponte dei Fiorentini, connotato da una campata centrale sospesa su funi, costruito nel 1863 su progetto degli ingegneri Montgolfier Bodin e Raffaele Canevari, e il ponte degli "Alari", realizzato nel 1889 (e smantellato nel 1912) come alternativa a ponte Sant'Angelo, in attesa della costruzione del nuovo ponte Vittorio Emanuele II (fig. 23).

Il primo Novecento (1910-1950)

Durante i primi tre decenni del Novecento la zona subì trasformazioni piuttosto limitate: si portarono a conclusione gli sventramenti operati a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento e si continuò l'opera di riedificazione dei lotti demoliti, ove andavano sorgendo i grandi palazzi progettati sullo scorcio del secolo. La definizione di piazzale Pasquale Paoli, quale accesso monumentale al corso Vittorio Emanuele, conseguita con l'edificazione di due palazzi-propilei progettati da Francesco Saverio Solari, avviata a partire dal 1927, fu l'unica grande operazione di riqualificazione tendente a portare a conclusione la lunga epopea urbanistica relativa al prolungamento di via Nazionale fino al Tevere, conclamata dal costruendo ponte dedicato a Vittorio Emanuele II. Si demolirono parte dei pochi isolati

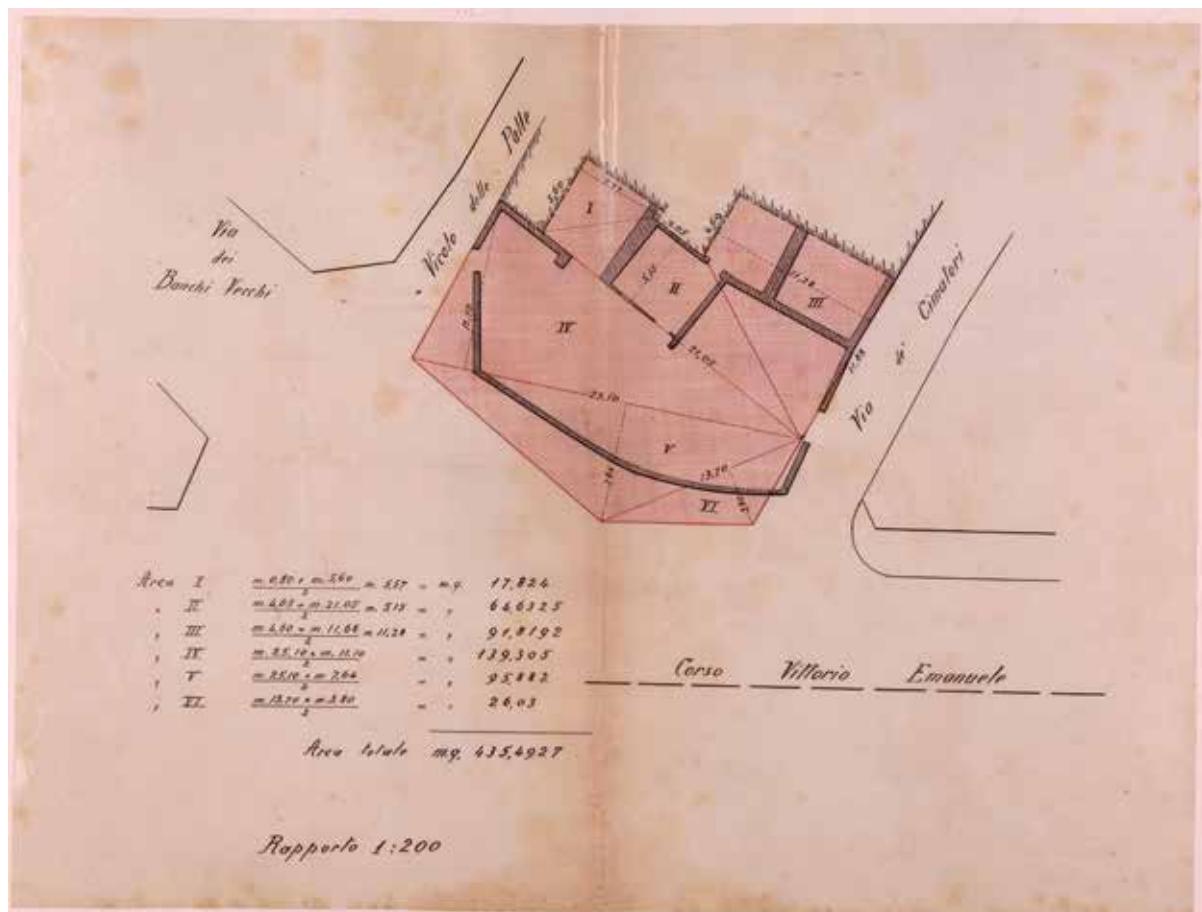


Figura 20. Anonimo, progetto per la sistemazione provvisoria del vuoto urbano prospettante su corso Vittorio Emanuele II, tra vicolo delle Palle e via dei Cimatori, disegno. ASCR, Piano Regolatore, Fuori Posizione, busta 13, fascicolo 16.



Figura 21. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: i primi decenni di Roma Capitale (1870-1910) (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 3). La planimetria illustra ristrutturazioni, restauri, rimaneggiamenti e modifiche varie operate nel periodo considerato. Si sono distinti in giallo gli edifici ristrutturati dopo il 1870 e demoliti entro il 1910 da quelli, che, modificati nello stesso periodo, sono giunti a noi intatti fino a oggi o che almeno sono sopravvissuti fino al secondo decennio del Novecento (evidenziati in colore azzurro). La restituzione riporta anche le demolizioni attuate nei medesimi anni (in grigio), i complessi edilizi costruiti *ex novo* (in rosa) e i nuovi tracciati viari aperti, segnalati con una linea rossa (rielaborazione dell'autore).



Figura 23. Veduta aerea della zona del terzo tronco di corso Vittorio Emanuele II e degli scomparsi ponti dei Fiorentini e degli Alari, fotografia del primo decennio del Novecento (da FILOMENA, TRAVAGLINI 2006, p. 216).

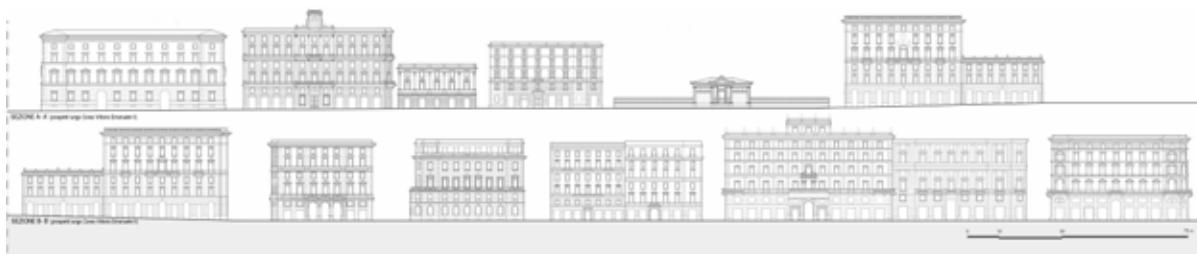


Figura 24. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: dal secondo decennio del Novecento al 1945 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 4). Sono raffigurati i prospetti relativi al progetto originario per l'ultimo tratto di corso Vittorio Emanuele II (rielaborazione dell'autore).

interposti tra via Paola e il Tevere che erano parzialmente sopravvissuti ai precedenti sventramenti e vi si sovrapposero fabbriche di vaste dimensioni con affaccio sui lungotevere (gli edifici compresi nell'odierno isolato posto tra corso Vittorio Emanuele, via Paola e lungotevere degli Altoviti)⁵⁸.

Si giunse così al completo assetto dell'ultimo tratto del Corso (fig. 24), il quale venne completato dai citati propilei (fig. 25)⁵⁹ e dal palazzetto di proprietà dell'avvocato Ugo Pizzicaria (figg. 26-29), edificato a partire dal 1924 sul sito dei relitti di proprietà comunale posti tra la detta arteria, vicolo delle Palle e via dei Cimatori⁶⁰. Inoltre via del Banco di Santo Spirito venne sottoposta a una consistente opera di diradamento, nell'intento di conferirle un aspetto più ordinato e decoroso.

Il piano del Littorio del 1931⁶¹, con il previsto risanamento edilizio dell'area di Tor di Nona e la sostituzione del ponte dei Fiorentini, segnò la ripresa di interventi distruttivi perpetrati ai danni dei tessuti storici stratificati della zona (figg. 30-32). A partire dal 1931 infatti si abbattono gli isolati compresi tra via di Panico e via di Tor di Nona, ove sorsero poi l'Istituto Cadlolo (1936-1939) di Vincenzo Fasolo e il vicino complesso edilizio, la cui data di edificazione, 1931, è leggibile in prospetto.

Sull'area lasciata libera nei pressi del fianco destro e del retro della basilica di San Giovanni dei

58. Manca documentazione relativa a questi complessi.

59. ASCR, Ispettorato Edilizio, Protocollo 5214, Anno 1927 (progetto definitivo). Si è trovato anche un precedente progetto respinto (ASCR, Ispettorato Edilizio, Protocollo 3486, Anno 1920).

60. *Ivi*, Protocollo 4549, Anno 1924, Catena 720. Il fascicolo contiene tutte le proposte progettuali e le varianti elaborate prima di giungere al progetto definitivo. Risulta utile far notare come i lessici architettonici delle differenti formulazioni furono tra di loro molto diverse, fino a giungere al progetto più in linea rispetto alle connotazioni storicistiche prevalentemente neorinascimentali delle quinte stradali.

61. INSOLERA 1993; SAMPERI 2008.



Figura 25. Veduta di uno dei due palazzi-propilei in costruzione sulla testata di corso Vittorio Emanuele II, accanto al quale è disegnato l'avancorpo verso il Tevere del medesimo complesso, fotografia elaborata, 1927. ASCR, Ispettorato Edilizio, protocollo 5214, anno 1927.

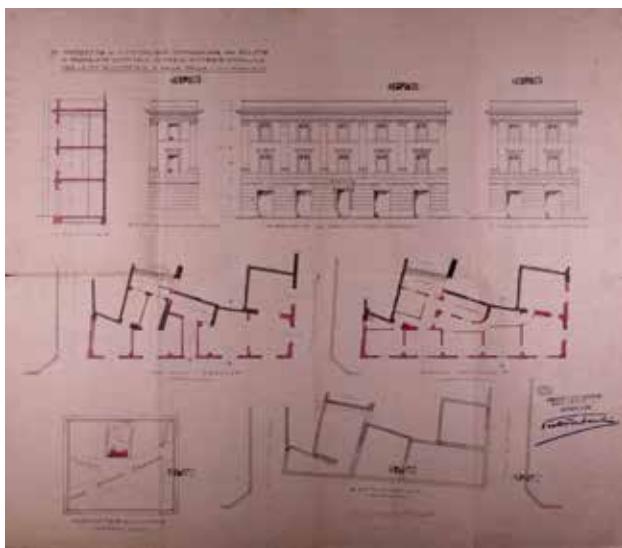


Figura 26. Anonimo, *Progetto di sistemazione temporanea del relitto di proprietà comunale nel corso Vittorio Emanuele II, fra le vie dei Cimatori e delle Palle*, prima versione, disegno. ASCR, Ispettorato Edilizio, protocollo 4549, anno 1924, Catena 720.

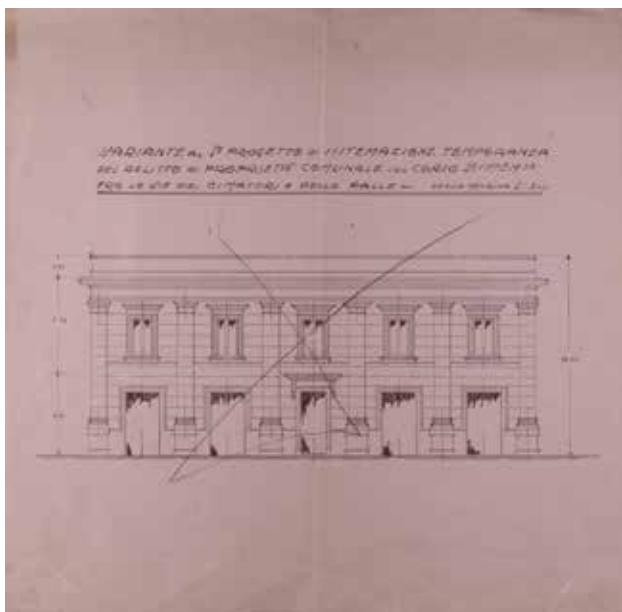


Figura 27. Anonimo, *Variante al 1° progetto di sistemazione temporanea del relitto di proprietà comunale nel corso Vittorio Emanuele II, fra le vie dei Cimatori e delle Palle*. ASCR, Ispettorato Edilizio, protocollo 4549, anno 1924, Catena 720.

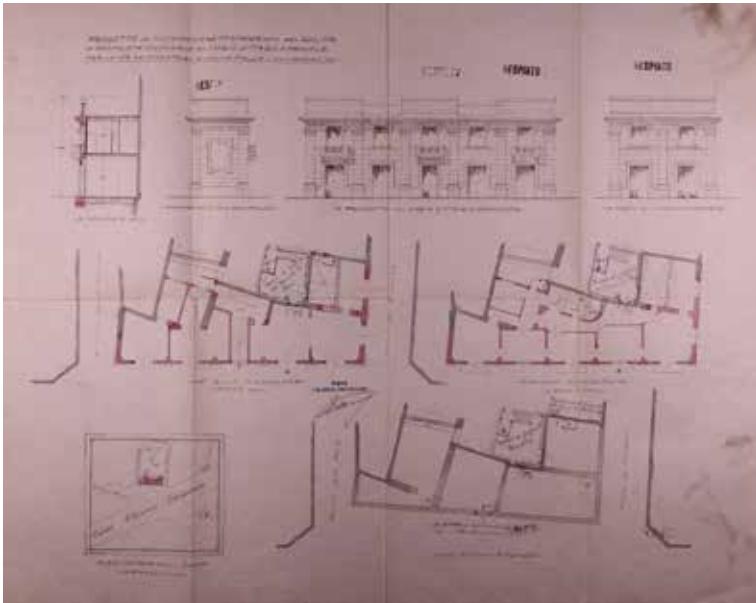


Figura 28. Anonimo, *Progetto di sistemazione temporanea del relitto di proprietà comunale nel corso Vittorio Emanuele II, fra le vie dei Cimatori e delle Palle*, seconda versione, disegno. ASCR, Ispettorato Edilizio, protocollo 4549, anno 1924, Catena 720.

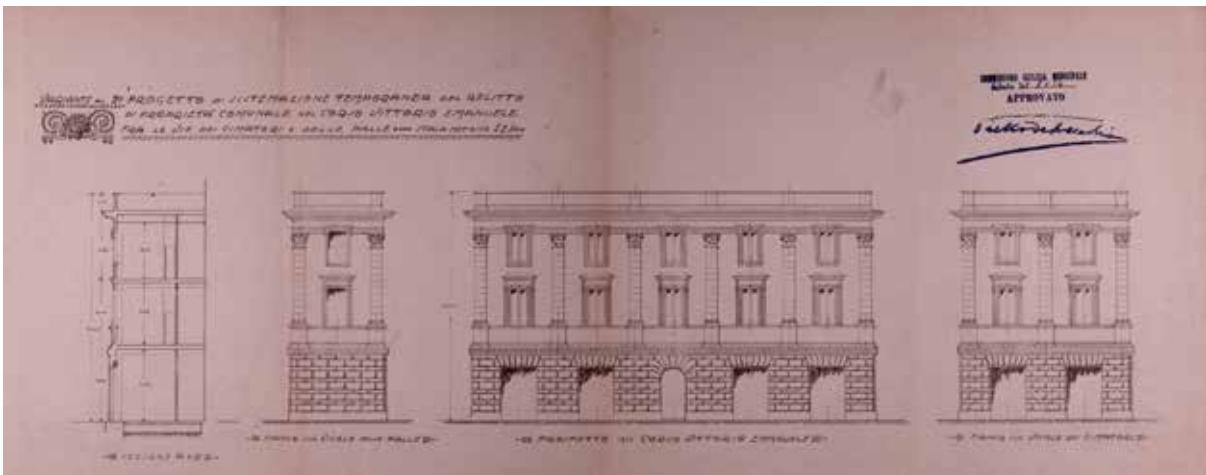


Figura 29. Anonimo, *Variante al 2° progetto di sistemazione temporanea del relitto di proprietà comunale nel corso Vittorio Emanuele II, fra le vie dei Cimatori e delle Palle*, disegno. ASCR, Ispettorato Edilizio, protocollo 4549, anno 1924, Catena 720.



Figura 30. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: dal secondo decennio del Novecento al 1945 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 4). La planimetria, redatta sulla base di documentazione archivistica, mostra in giallo l'entità delle demolizioni perpetuate nel periodo considerato ai danni dei tessuti storici (rielaborazione dell'autore).



Figura 31. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: dal secondo decennio del Novecento al 1945 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 4). La planimetria, redatta sulla base di documentazione archivistica, mostra i tracciati dei nuovi assi viari pianificati in epoca fascista (rielaborazione dell'autore).

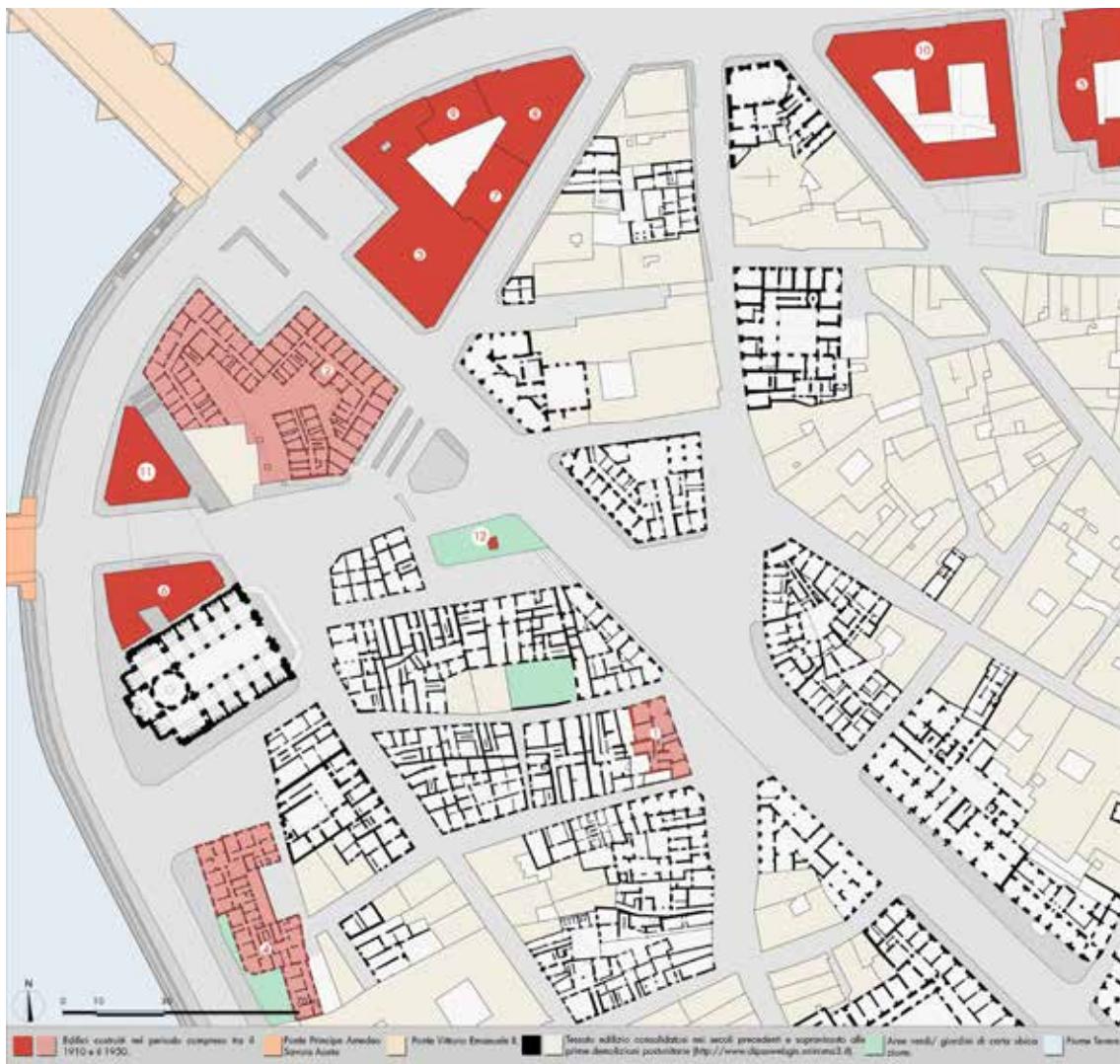


Figura 32. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: dal secondo decennio del Novecento al 1945 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 4). La planimetria, redatta sulla base di documentazione archivistica, mostra in rosso le piante degli edifici costruiti *ex novo* nel periodo considerato (rielaborazione dell'autore).

Fiorentini, a partire dal 1935, si edificò un complesso di ampie proporzioni⁶² (fig. 33), che inglobò a livello del prospetto su vicolo Orbitelli alcune strutture preesistenti, anticamente di pertinenza delle proprietà della famiglia nobile dei Sacchetti, che qui aveva il suo “monte”⁶³.

L'altro intervento di sventramento e riconfigurazione del tessuto edilizio della zona fu quello attuato tra il 1938 e il 1950 per l'apertura di via degli Acciaioli, che collega corso Vittorio Emanuele al nuovo ponte intitolato al principe Amedeo, portato a conclusione nel 1942. Tale operazione provocò la distruzione di buona parte delle unità abitative ed edilizie anticamente prospettanti su via Paola e piazzetta dell'Oro, dando forma ai “relitti urbani” tuttora visibili. Il piccone demolitore travolse il museo Barracco di Koch, il cui sedime coincideva con lo spazio aperto dove oggi si erge il monumento a Terenzio Mamiani della Rovere (1893), qui spostato da piazza Sforza Cesarini.

Negli stessi anni si demolirono anche gli edifici posti a fianco della basilica di San Giovanni dei Fiorentini, appartenute alla consociata Arciconfraternita della Pietà (fig. 34). Così si snaturò quasi totalmente l'originario contesto storico, architettonico e ambientale della chiesa nazionale fiorentina, costituito da un fitto e pregiato tessuto edilizio configuratosi tra il Cinquecento e il Settecento. Al posto delle strutture scomparse subentrò il nuovo palazzo dell'Arciconfraternita della Pietà, eretto, a partire dal 1939, su progetto di Fabrizio Maria Apollonj Ghetti, dinnanzi al quale, sul lato opposto della strada sorse una palazzina portata a termine negli anni immediatamente successivi alla conclusione del secondo conflitto mondiale. Rispetto a questi episodi, minore risulta la documentazione reperibile relativa a restauri e ristrutturazioni di altri edifici ricadenti nella zona, sebbene in quegli anni molti di essi subirono ampliamenti, sopraelevazioni e in generale adattamenti e rifunzionalizzazioni, tesi a conformarli agli standard imposti dai nuovi regolamenti edilizi⁶⁴ (fig. 35).

Dal secondo dopoguerra a oggi

Nella generale incertezza degli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale, a Roma non si riscontrarono sostanziali discostamenti dai precedenti indirizzi urbanistici. Fino alla fine degli anni Cinquanta l'amministrazione capitolina cercò di portare avanti le principali proposte formulate nel Piano del Littorio e nella Variante Generale del 1942, pur suscitando una forte

62. ASCR, Fondo Sacchetti, busta 32, fascicolo 63.

63. Per brevi informazioni sulle abitazioni demolite, vedi online: <http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it> (ultimo accesso 13 marzo 2017).

64. Numerosi furono gli interventi che interessarono gli edifici posti sul lato sinistro di via del Banco di Santo Spirito, rettificato negli anni venti del Novecento.



Figura 33. Prospetto su largo dei Fiorentini del nuovo complesso edificato sui sedimi di preesistenti abitazioni di proprietà Sacchetti, disegno. ASCR, Fondo Sacchetti, busta 32, fascicolo 63.



Figura 34. L'Ospedale dei Fiorentini (dell'Arciconfraternita della Pietà) in demolizione, fotografia (da SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973, p. 257).

opposizione da parte della stampa e dell'opinione pubblica, che spesso contribuì a bloccare le iniziative più dirompenti, senza tuttavia impedire che si proseguissero gli sventramenti per l'apertura di via degli Acciaioli, che vennero portati a compimento nel silenzio generale.

Gli ultimi abbattimenti furono attuati ai danni delle poche strutture sopravvissute all'interno dell'isolato localizzato tra vicolo delle Palle, corso Vittorio e via dei Cimatori, dietro al palazzetto Pizzicaria (fig. 36). L'atterramento di tali strutture è successivo al 1955: in una fotografia di quell'anno, infatti, se ne scorgono ancora i profili⁶⁵ (fig. 37). Con tutta probabilità questi edifici, sopravvissuti al taglio per l'apertura di corso Vittorio e alla mai attuata variante del Piano regolatore del 1909⁶⁶, che prevedeva l'allargamento di via dei Cimatori fino a 12 metri di ampiezza, vennero distrutti per il loro avanzato stato di degrado e instabilità statica⁶⁷.

Gli anni sessanta e settanta del Novecento furono caratterizzati da un progressivo cambiamento d'uso del centro storico, e quindi del rione Ponte, da residenziale a terziario. Tale fenomeno comportò un iniziale peggioramento delle condizioni dei tessuti storici a cui seguì, a partire dagli anni Settanta, una sempre maggiore consapevolezza della necessità di tutelarli e recuperarli. E nell'ottica di un malinteso senso di decoro si colloca anche l'atterramento dei ruderi e delle strutture sorte dietro il palazzetto Pizzicaria e la loro deprecabile sostituzione con un'area verde recintata di proprietà privata (fig. 39), avvenuta dopo gli inizi degli anni Settanta, quando immagini fotografiche attestavano il profondo degrado del sito⁶⁸ (fig. 40).

Da allora nella zona in esame non si sono più registrate significative modifiche al di là di modesti interventi di manutenzione e ristrutturazioni di stabili privati (fig. 41). Facciate grezze di edifici parzialmente demoliti, speroni, murature nude lasciate a vista, segni di aperture tamponate, tramezzi interrotti, sagome di solai spezzati, fanno oggi da sfondo ad uno degli angoli più caratteristici della città cinquecentesca sullo sfondo della basilica di San Giovanni dei Fiorentini, così come vuoti urbani si incontrano addentrandosi nei vicoli interni (figg. 42-50).

Negli ultimi decenni numerosi progetti di riqualificazione e piani di recupero sono stati redatti in ambito professionale e accademico, senza però alcun riscontro effettivo. Tutto sfortunatamente è

65. FILOMENA, TRAVAGLINI 2006, p. 234.

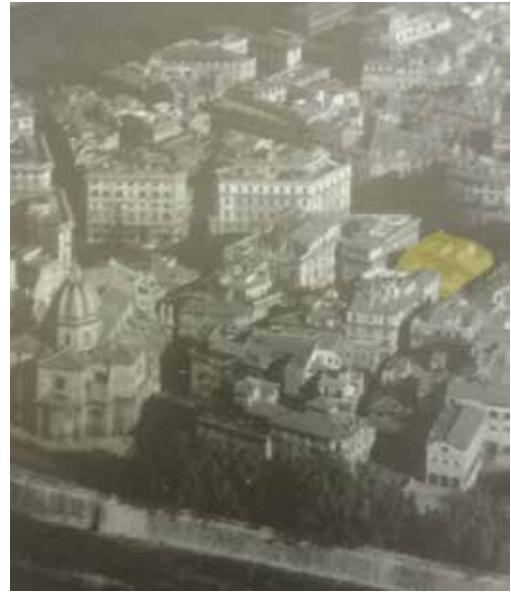
66. ASCR, Direzione, Titolario 1915-1925, busta 207, fascicolo 110, anno 1920.

67. Non si è ritrovata documentazione specifica su queste fabbriche, ma fascicoli risalenti ai primi anni del Novecento attestano lo stato di incuria e il degrado che le affliggeva, comportando continui rappezzi ed amputazioni. ASCR, Direzione, Titolario 1915-1925, busta 207, fascicolo 87, anno 1920; *ivi*, fascicolo 110, anno 1920; Ispettorato Edilizio, protocollo 1346, anno 1920, catena 471; *ivi*, protocollo 1555, anno 1920, catena 473; *ivi*, protocollo 1437, anno 1924, catena 715; *ivi*, protocollo 3161, anno 1924, catena 718 (tutti i documenti si riferiscono al pericolante stabile posto anticamente in via dei Cimatori 6).

68. ITALIA NOSTRA 1976, pp. 46, 102.



Figura 35. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: dal secondo decennio del Novecento al 1945 (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 4). La planimetria contiene tutta una serie di informazioni relative alle ristrutturazioni, restauri, rimaneggiamenti e modifiche, operate nel periodo considerato. Si sono distinti in azzurro le ristrutturazioni e gli interventi di restauro documentati, da quelli che, sebbene certi, mancano degli specifici riferimenti (evidenziati in colore azzurro). La restituzione riporta anche le demolizioni perpetuate nei medesimi anni (in grigio), i complessi edilizi costruiti *ex novo* (in rosa) e i nuovi tracciati viari aperti, segnalati con una linea rossa (rielaborazione dell'autore).



A sinistra, figura 36. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: le ultime demolizioni e risistemazioni del tessuto edilizio (1950-inizi del Duemila) (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 5). La planimetria, redatta sulla base della documentazione archivistica di riferimento, mostra in giallo l'entità delle demolizioni perpetuate nel periodo considerato ai danni dei tessuti storici posti in loco (rielaborazione dell'autore); figura 37. Veduta aerea dell'area attorno a San Giovanni dei Fiorentini. In giallo sono evidenziate le coperture degli edifici che fino agli anni cinquanta del Novecento si ergevano dietro il palazzetto Pizzicaria, fotografia, 1955 (da FILOMENA, TRAVAGLINI 2006, p. 234).

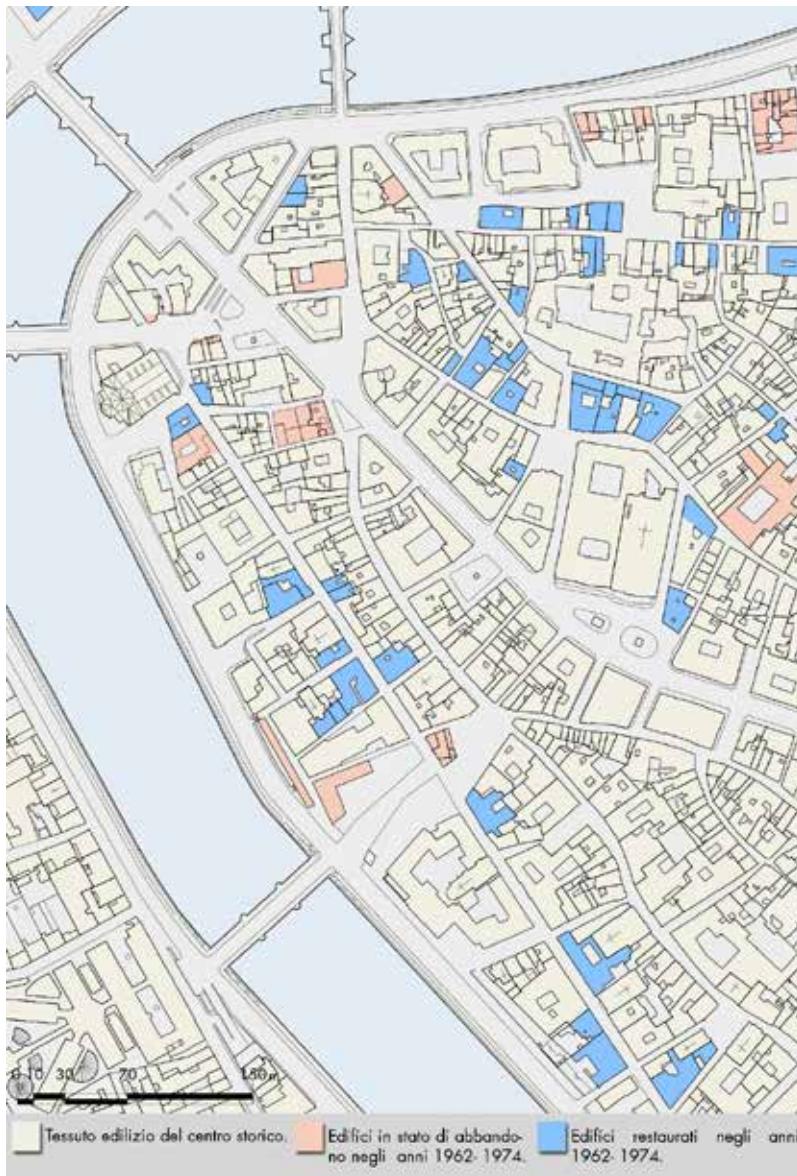


Figura 38. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: le ultime demolizioni e risistemazioni del tessuto edilizio (1950 - inizi del Duemila) (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 5). Rielaborazione della tavola *A Il restauro del centro storico di Roma (1962-1974)* in ITALIA NOSTRA 1976, pp. 55- 57, in cui sono indicati in rosa gli edifici che all'epoca versavano in stato di abbandono e in azzurro quelli che erano in restauro (rielaborazione dell'autore).



Figura 39. Analisi della trasformazioni urbane e architettoniche: le ultime demolizioni e risistemazioni del tessuto edilizio (1950 - inizi del Duemila) (da GNAVl 2016, stralcio della tavola 5). La planimetria, redatta sulla base della documentazione archivistica di riferimento, mostra in rosso le piante delle strutture costruite *ex novo* nel secondo dopoguerra (rielaborazione dell'autore).



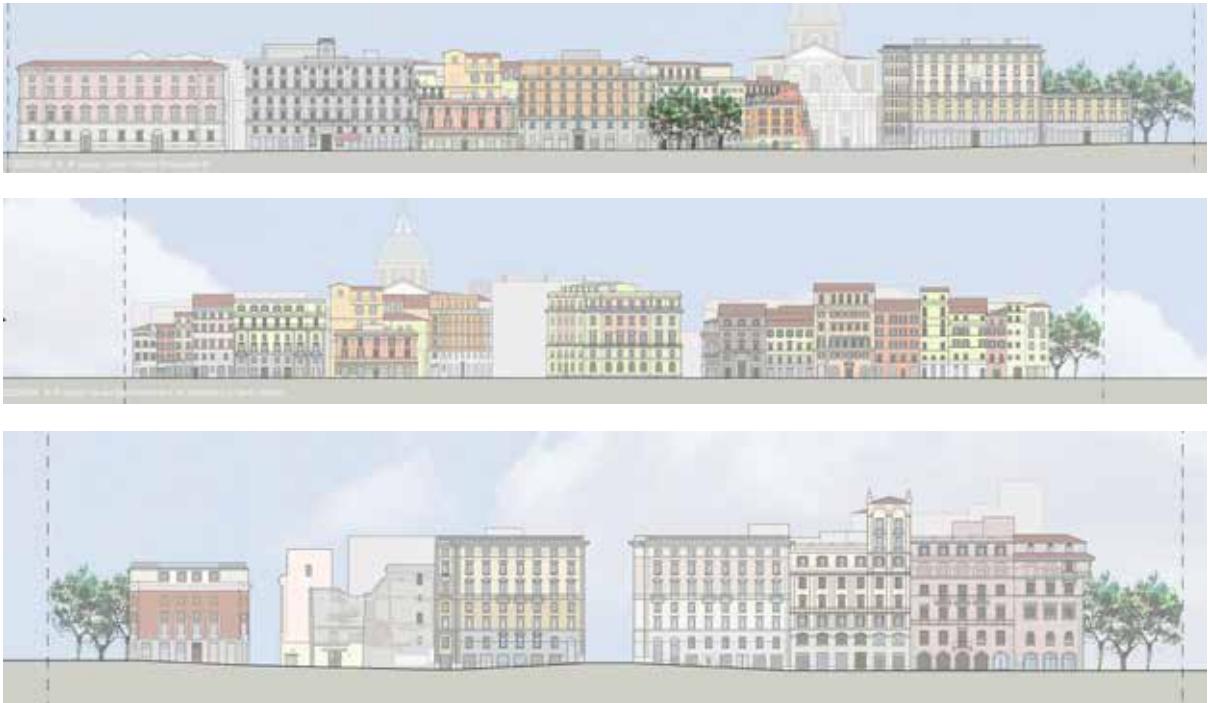
Figura 40. Veduta dell'area retrostante il palazzetto Pizzicaria. In essa è chiaramente documentato lo stato di degrado e di generale abbandono del sito negli anni settanta del Novecento (da ITALIA NOSTRA 1976, p. 102).

rimasto sulla carta. Valga un esempio su tutti: gli architetti Leschiutta, Roncoroni, Viscardi e Cantarano elaborarono, a fine anni Novanta, una proposta di recupero dei relitti di piazzetta dell'Oro, mediante la realizzazione di «una maschera che risarcisse il decoro dell'ambiente»⁶⁹, ovvero attraverso l'apposizione di una “pelle” che servisse a celare la nudità delle retrostanti superfici e la loro debolezza formale ed estetica (fig. 51). Al di là degli esiti qualitativi, non esenti da critiche, sul piano metodologico tale proposta indicava una concreta strategia di intervento estendibile ad altri casi analoghi diffusi nel centro storico di Roma, per i quali la ricerca qui presentata si offre come modello sperimentale per l'indispensabile fase conoscitiva preliminare.

69. PANELLA 2000, p. 149.



Figura 41. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: lo stato di fatto (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 6). Planimetria dell'area in esame così come oggi appare. Le differenti campiture indicano le diverse fonti a cui si è fatto riferimento per redigere l'elaborato grafico: in rosa chiaro sono le planimetrie elaborate sulla base della documentazione grafica del fondo Sacchetti (conservata presso l'ASCR), in marrone chiaro sono le piante degli edifici restituite ai disegni reperiti presso l'ASCR, fondo archivistico del Comune Postunitario, dal 1871, titolo 54 e titolo 62, Piano Regolatore e Ispettorato Edilizio; in arancione sono le planimetrie ricalcate a mezzo dell'analisi della documentazione grafica contenuta in SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973; in marrone scuro sono le piante rintracciate in RACHELI 1985, in rosa scuro scuro quelle riportate in Spagnesi 1974, in rosa sono invece campite le planimetrie elaborate sulla base di documentazione archivistica (ASCR), scaricabile direttamente dal sito web http://www.dipsuwebgis.uniroma3.it/gamma_1/index.phtml (rielaborazione dell'autore).



Dall'alto, figura 42. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: lo stato di fatto (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 6). Sequenza dei prospetti lungo la sezione urbana A-A' - corso Vittorio Emanuele II; figura 43. Sequenza dei prospetti lungo la sezione urbana B-B' - via dei Banchi Vecchi, via del Banco di Santo Spirito; figura 44. Sequenza dei prospetti lungo la sezione urbana C-C' - via degli Acciaiuoli, via Paola (rielaborazione dell'autore).



Dall'alto, figura 45. Analisi delle trasformazioni urbane e architettoniche: lo stato di fatto (da GNAVI 2016, stralcio della tavola 6). Sequenza dei prospetti lungo la sezione urbana D-D' - via della Mola dei Fiorentini, piazzetta dell'Oro, via Giulia; figura 46. Sequenza dei prospetti lungo le sezioni urbane E-E' - vicolo delle Palle e F-F' - via dell'Arco della Fontanella, via degli Acciaioi; figura 47. Sequenza dei prospetti lungo le sezioni urbane G-G' - vicolo delle Palle, vicolo Orbitelli e H-H' - via dei Cimatori, largo dei Fiorentini (rielaborazione dell'autore).



In senso antiorario, figura 48. Veduta dei relitti urbani e degli speroni visibili sul retro del palazzetto Pizzicaria (foto A. Gnavi, 7 dicembre 2015); figura 49. Veduta delle obliterazioni in affaccio su piazzetta dell'Oro e via degli Acciaioli (foto A. Gnavi, 15 febbraio 2015); figura 50. Veduta delle pareti grezze mai risarcite lasciate a vista lungo via degli Acciaioli (foto A. Gnavi, 15 febbraio 2015).





Figura 51. Una delle versioni progettuali relative alla simulazione delle mascherature dei relitti urbani di piazzetta dell'Oro, formulate da Fausto Ermanno Leschiutta, Sara Roncoroni, Fabio Viscardi, Alessandra Cantarano. Elaborazioni rendering Vincente Ramette e Fabio Spera (da PANELLA 2000, p. 149).

Bibliografia

- AGAZZI 1999 - E. AGAZZI, *Il corpo conteso Rito e gestualità nella Germania del Settecento*, Jaca Book, Milano 1999.
- BENEVOLO 1992 - L. BENEVOLO, *Roma dal 1870 al 1990*, Editori Laterza, Roma 1992.
- BEVILACQUA 1998 - G. BEVILACQUA, *Roma nel secolo dei lumi. Architettura, erudizione, scienza nella pianta di G.B. Nolli "celebre geometra"*, Electa Napoli, Napoli 1998.
- BEVILACQUA 2004 - M. BEVILACQUA (a cura di), *Nolli, Vasi e Piranesi. Immagini di Roma Antica e Moderna. Rappresentare e conoscere la metropoli dei lumi*, Catalogo della mostra (Palazzo Fontana di Trevi, Roma, 27 Novembre 2004 - 7 Febbraio 2005), Artemide Edizioni, Roma 2004.
- BONETTA, TALAMO 1987- G. BONETTA, G. TALAMO, *Roma nel Novecento. Da Giolitti alla Repubblica*, Cappelli Editore, Bologna 1987.
- BRUSCHI 2009 - A. BRUSCHI, *Introduzione alla storia dell'architettura Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Mondadori Università-Sapienza Università di Roma, Pomezia 2009.
- CARACCILO 1956 - A. CARACCILO, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Edizioni Rinascita, Roma 1956.
- La capitale a Roma* 1991 - *La capitale a Roma città e arredo urbano 1870-1945*, Edizioni Carte Segrete, Roma 1991.
- CARDILLI 1995 - L. CARDILLI (a cura di), *Gli anni del Governatorato (1926-1944). Interventi urbanistici scoperte archeologiche arredo urbano restauri*, Edizioni Kappa, Roma 1995.
- CAVALLO 1997 - P. CAVALLO, *Italiani in guerra. Sentimenti e immagini dal 1940 al 1943*, Il Mulino, Bologna 1997.
- CECCARIUS 1937 - CECCARIUS, *Batte il piccone tra Corso Vittorio Emanuele e Via di Tor Sanguigna*, in «Capitolium», XII (1937), 2, pp. 90-98.
- CEDERNA 1979 - A. CEDERNA, *Mussolini urbanista Lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Biblioteca di cultura moderna, Editori Laterza, Roma 1979.
- CHABOD 1961 - F. CHABOD, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Einaudi, Torino 1961.
- CIALONI 2007 - D. CIALONI, *Roma nel XX secolo. Fotocronaca dal cielo di una città in trasformazione*, Edizioni Kappa, Roma 2007.
- CIUCCI 2002 - G. CIUCCI (a cura di), *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma moderna*, Edizioni Laterza, Roma 2002.
- CIUCCI, MURATORI 2005 - G. CIUCCI, G. MURATORI (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, Electa, Milano 2005.
- CLEMENTI, PEREGO 1983 - A. CLEMENTI, F. PEREGO (a cura di), *La metropoli "spontanea"/ Il caso di Roma 1925-1981: sviluppo residenziale di una città dentro e fuori dal piano*, Edizioni Dedalo, Bari 1983.
- COLUCCI, MASINI, MIRACOLA 2013 - I. COLUCCI, P. MASINI, P. MIRACOLA (a cura di), *Dal giardino al museo : Polidoro da Caravaggio nel Casino del Bufalo: Studi e restauro*, Gangemi, Roma 2013.
- COPPOLA 2012 - M.R. COPPOLA, *La fabbrica del Vittoriano Scavi e scoperte in Campidoglio (1885-1935)*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2012.
- CONSOLI, PASQUALI 2005 - G.P. CONSOLI, S. PASQUALI, *Roma: l'architettura della capitale*, in A. RESTUCCI (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Electa, Milano 2005, pp. 230- 271.
- CUCCIA 2003 - G. CUCCIA (a cura di), *Via Cavour. Una strada della nuova Roma*, Palombi, Roma 2003.
- DE BEGNAC 2011 - Y. DE BEGNAC, *Taccuini mussoliniani*, Il Mulino, Bologna 2011.
- DE BROSSES 1957 - C. DE BROSSES, *Lettres familières sur l'Italie (1739-1740)*, trad. it. *Viaggio in Italia*, Parenti, Firenze 1957.
- DE FUSCO 1980 - R. DE FUSCO, *Architettura dell'Ottocento*, UTET, Torino 1980.
- DE GIORGI 2013 - G. DE GIORGI, *Roma. Quando la città prende il largo*, Prospettive Edizioni, Roma 2013.
- DEL PRETE 2002 - F. DEL PRETE, *Il fondo fotografico del piano regolatore di Roma 1883. La visione trasformata*, Comune di

Roma, Sovrintendenza ai beni culturali, Museo di Roma, Gangemi Editore, Roma 2002.

DE PAOLIS, RAVAGLIOLI 1971 - S. DE PAOLIS, A. RAVAGLIOLI (a cura di), *La terza Roma: lo sviluppo urbanistico edilizio e tecnico di Roma capitale*, Fratelli Palombi, Roma 1971.

DE SIMONE 1993 - C. DE SIMONE, *Venti angeli sopra Roma. I bombardamenti aerei sulla città eterna (il 19 luglio e il 13 agosto 1943)*, Gruppo Editoriale, Mursia, Milano 1993.

DIDEROT, D'ALEMBERT 1776 - D. DIDEROT, J.B. LE ROND D'ALEMBERT, *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une Société de gens de lettres*, vol. XXIX, Sociétés Typographique, Losanne, Berne 1780.

DI MAJO, INSOLERA 1986 - I. INSOLERA, L. DI MAJO, *L'EUR e Roma dagli anni Trenta al Duemila*, Editori Laterza, Roma 1986.

ESPOSITO 2007 - D. ESPOSITO, *Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Roma: 1943-1950*, in «Storia urbana», XXX (2007), 114-115, numero monografico, pp. 13-61

FERRAROTTI 1982 - F. FERRAROTTI, *Roma da capitale a periferia*, OFFICINA EDIZIONI, ROMA 1982.

FILOMENA, TRAVAGLINI 2006 - M. FILOMENA, C.M. TRAVAGLINI (a cura di), *Roma dall'alto*, Catalogo della mostra (Roma, Casa dell'Architettura, Acquario Romano, 25 Ottobre - 30 Novembre 2006), Edizioni Università degli studi Roma Tre, Roma 2006.

FIORENTINO 1997 - L. FIORENTINO, *Il ghetto racconta Roma*, Edizioni Associate Editrice Internazionale, Roma 1997.

FRATICELLI 1982 - V. FRATICELLI, *Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Officina edizioni, Roma 1982.

FROMMEL 2010 - C.L. FROMMEL, *Palazzo Alberini a Roma*, Fondazione Renato Armellini, Roma 2010.

GENTILE 2015 - E. GENTILE, *Fascismo di pietra*, Editori Laterza, Roma 2015.

GIAMBRUNO 2007 - M. GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del restauro urbano. Piani, strumenti e progetti per i Centri storici*, Città Studi Edizioni, Novara 2007.

GIGLI 1990 - L. GIGLI (a cura di), *Strade, piazze e monumenti nelle guide rionali di Roma*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1990.

GIOVANNONI 1913 - G. GIOVANNONI, *Il diradamento edilizio dei vecchi centri. Il quartiere della "Rinascenza" in Roma*, in «Nuova Antologia», 1913, 250, pp. 53- 76.

GIOVANNONI 1919 - G. GIOVANNONI, *Proposta per la sistemazione edilizia del quartiere Rinascimento in Roma: Relazione della Commissione all'on. Consiglio*, E. Calzone, Roma 1919.

GIOVANNONI 1930 - G. GIOVANNONI, *Lo sviluppo storico del piano regolatore di Roma ed il suo significato nella moderna urbanistica*, in *Atti del X Congresso internazionale delle abitazioni e dei piani regolatori, Roma, 1929*, Industria Grafica Nazionale, Roma 1930.

GIOVANNONI 1931 - G. GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova*, UTET, Torino 1931.

GIOVANNONI 1945 - G. GIOVANNONI, *Architettura di pensiero e pensieri di architettura*, Apollon, Roma 1945.

GIUNTELLA 1971 - V.E. GIUNTELLA, *Roma nel Settecento*, Capelli Editore, Rocca San Casciano 1971.

GNAVI 2016 - A. GNAVI, *Roma sventrata, demolita, bombardata: segni, tracce e questioni irrisolte di un passato recente. Le ferite mai rimarginate di via dei Cimatori e piazzetta dell'Oro*, tesi di laurea Politecnico di Torino, relatore C. Cuneo, 28 settembre 2016.

GOVERNATORATO DI ROMA 1931 - GOVERNATORATO DI ROMA, *Piano Regolatore di Roma 1931*, Treves, Treccani, Tumminelli, Milano, Roma 1931.

GREGOROVIVUS 1982 - F. GREGOROVIVUS, *Diari Romani 1852-1874*, Melita Editori, Roma 1982.

GROSS 1990 - H. GROSS, *Roma nel Settecento*, Cambridge University Press, Editori Laterza, Cambridge 1990.

GUIDI, PIACENTINI 1952 - F. GUIDI, M. PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Fratelli Palombi Editore, Roma 1952.

INSOLERA 1985 - I. INSOLERA, *Roma. Immagini e realtà dal X al XX secolo*, Editori Laterza, Roma 1985 (I ed. 1980).

INSOLERA 1993 - I. INSOLERA, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Einaudi, Torino 1993 (I ed. 1962).

- INSOLERA 2002 - I. INSOLERA, *Roma fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Editori Riuniti, Roma 2002.
- INSOLERA 2011 - I. INSOLERA, *Roma moderna. Da Napoleone I al XXI secolo*, Einaudi, Torino 2011 (I ed. 1962).
- ITALIA NOSTRA 1976 - ITALIA NOSTRA, *Roma sbagliata le conseguenze sul centro storico. Contributo della sezione romana di Italia Nostra all'anno europeo del patrimonio architettonico*, Bulzoni Editore, Roma 1976.
- KATZ 2003 - R. KATZ, *The Battle for Rome: The Germans, the Allies, the Partisans, and the Pope, September 1943 - June 1944*, Simon & Schuster, New York 2003.
- KOSTOF 1973 - S. KOSTOF, *The third Rome, 1870-1950: Traffic and Glory*, University of California, Berkeley. University Art Museum, Berkeley 1973.
- LELO, TRAVAGLINI 2013 - K. LELO, M. TRAVAGLINI (a cura di), *Roma nel '700: immagini e realtà di una capitale attraverso la pianta di G. B. Nolli*, Università degli Studi Roma Tre, CROMA - EdilStampa, Roma 2013.
- LUSSU 1965 - E. LUSSU, *Marcia su Roma e dintorni*, Einaudi, Torino 1965.
- MANACORDA, TAMASSIA 1985 - D. MANACORDA, R. TAMASSIA, *Il piccone del regime*, Biblioteca di Archeologia Curcio, Collana *Fascismo e Archeologia - Roma Imperiale*, Milano 1985.
- MANFREDI 2003 - T. MANFREDI, *Rione Ponte*, in MANFREDI, MICALIZZI 2003, p. 65.
- MANFREDI, MICALIZZI 2003 - T. MANFREDI, P. MICALIZZI (a cura di), *Schede*, in MICALIZZI 2003, vol. II, pp. 4-155.
- MANFREDI 2015 - C.V. MANFREDI, *L'opera di Gaetano Koch architetto di Roma capitale*, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Edizioni Quasar, Roma 2015, pp. 154-155.
- MAZZANTI 2006 - G. MAZZANTI, *Roma violata: dagli archivi segreti angloamericani i bombardamenti della Seconda Guerra mondiale*, Teos Grafica, Roma 2006.
- MIANO 2005 - G. MIANO, *Roma: i piani urbanistici*, in A. RESTUCCI (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Electa, Milano 2005, pp. 272-295.
- MICALIZZI 2003 - P. MICALIZZI (a cura di), *Roma nel XVIII secolo*, 2 voll., Edizioni Kappa, Roma 2003.
- MILANO 1964 - A. MILANO, *Il ghetto di Roma. Illustrazioni storiche*, Staderini, Roma 1964.
- MONELLI 1950 - P. MONELLI, *Mussolini piccolo borghese*, Garzanti, Roma 1950.
- MORANTE 2002 - E. MORANTE, *La storia*, Ed. L'Espresso, Roma 2002.
- MUÑOZ 1935 - A. MUÑOZ, *La Roma di Mussolini*, Fratelli Treves Editori, Milano 1935.
- NASO 2013 - G.L. NASO (a cura di), *Memorie di guerra. I bombardamenti del '43 a Porta Maggiore, Portonaccio e delle officine di Prenestina*, edizioni ATAC - Archivio Storico Capitolino, Roma 2013.
- NATALI 1980 - E. NATALI, *Il ghetto di Roma*, Arnaldo Forni Editore, Roma 1980.
- NICOLOSO 2008 - P. NICOLOSO, *Mussolini architetto Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*, Einaudi Editore, Torino 2008.
- PAGANO 1976 - G. PAGANO, *Architettura e città durante il fascismo*, Editori Laterza, Bari 1976.
- PAGLIARA 1986 - P.N. PAGLIARA, *Due palazzi romani di Raffaello: palazzo Alberini e palazzo Branconio*, Edizioni dell'Elefante, Roma 1986.
- PANELLA 2000 - R. PANELLA (a cura di), *DAAC e ACER, Roma 3° Millennio le identità possibili materiali per un progetto sulla metropoli*, Università di Roma "La Sapienza". Dipartimento di Architettura e analisi della città, Palombi, Roma 2000.
- PANE 2009 - A. PANE, *Dal monumento all'ambiente urbano: la teoria del diradamento edilizio*, in CASIELLO 2009, pp. 293-314.
- PIACENTINI, SPACCARELLI 1937 - M. PIACENTINI, A. SPACCARELLI, *Dal Ponte Elio a S. Pietro*, in «Capitolium», XII (1937), 1, pp. 5-30.
- PIETRANGELI 1968-1980 - C. PIETRANGELI, *Guide rionali di Roma, Rione V Ponte*, voll. 1-4, Palombi, Roma 1968-1980.
- POLLAK 1929 - L. POLLAK, *In memoria di Giovanni Barracco (28 aprile 1829- 14 gennaio 1914)*, Librerie du Bassin, Roma 1929.
- POMPEO 2003 - A. POMPEO, *Il bombardamento e il numero delle vittime: la ricerca storico-anagrafica*, in *Il bombardamento*

- di San Lorenzo, 19 luglio 1943, Comune di Roma, Municipio III, Roma 2003.
- QUILICI 2007 - V. QUILICI, *Roma capitale senza centro*, Officina Edizioni, Roma 2007.
- RACHELI 1979 - A.M. RACHELI, *Sintesi delle vicende urbanistiche di Roma dal 1870 al 1911*, Copisteria Vettori, Roma 1979.
- RACHELI 1985 - A.M. RACHELI, *Corso Vittorio Emanuele II: Urbanistica e architettura a Roma dopo il 1870*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Studi, Roma 1985.
- RAGANELLA 1999 - L. RAGANELLA, *Senza sapere da che parte stanno. Ricordi dell'infanzia e «Diario» di Roma in guerra (1943-44)*, Bulzoni Editori, Roma 1999.
- RAVAGLIOLI 1973 - A. RAVAGLIOLI (a cura di), *Appunti per una cronologia di Roma Capitale 1870-1970*, Edizioni del Banco di Roma, Roma 1973.
- Roma architettura* 2004 - *Roma architettura e città negli anni della seconda guerra mondiale. Atti della Giornata di studio del 24 gennaio 2003*, Gangemi Editore, Roma 2004.
- ROMANO 1938 - P. ROMANO, *Il quartiere del Rinascimento*, Tipografia Agostiniana, Roma 1938.
- ROMEO 2004 - E. ROMEO (a cura di), *Il monumento e la sua conservazione note sulla metodologia del progetto di restauro*, Celid, Torino 2004.
- ROMEO 2004 - E. ROMEO, *La conservazione della città: teorie e attuali orientamenti*, in ROMEO 2004, pp. 41-58.
- SALERNO, SPEZZAFERRO, TAFURI 1973 - L. SALERNO, L. SPEZZAFERRO, M. TAFURI, *Via Giulia: una utopia urbanistica del '500*, Aristide Staderini, Roma 1973.
- SALVATORI 2006 - P.S. SALVATORI, *La Roma di Mussolini dal socialismo al fascismo. 1901-1922*, in «Studi Storici», XLVII (2006), 3, pp. 749-780.
- SAMPERI 2008 - P. SAMPERI, *Mezzo secolo di urbanistica romana dalle illusioni degli anni '60 alle disillusioni degli anni 2000*, Marsilio Editori, Venezia 2008.
- SANFILIPPO 1993 - M. SANFILIPPO, *Le tre città di Roma: lo sviluppo urbano dalle origini ad oggi*, Edizioni Laterza, Roma 1993.
- SANFILIPPO 1994 - M. SANFILIPPO, *La costruzione di una Capitale. Roma 1945-1991*, Silvana Editoriale, Milano 1994.
- SANTANGELI VALENZANI 1999 - R. SANTANGELI VALENZANI, *Fori Imperiali - L'alto medioevo*, in «Archeò», XV (1999), 12, pp. 269-283.
- SICA 1977 - P. SICA, *Storia dell'urbanistica. L'Ottocento*, I, Laterza, Bari 1977.
- SPAGNESI 1965 - G. SPAGNESI, *Il nuovo piano regolatore di Roma*, Edizioni Platino, Roma 1965.
- SPAGNESI 1974 - G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo 1848-1905*, Edizioni Dapco Roma, Roma 1974.
- SPAGNESI 1994 - G. SPAGNESI, *Il Quartiere e il Corso del Rinascimento*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1994.
- TASCA 2006 - A. TASCA, *La nascita del fascismo*, Bollati Boringhieri editore, Torino 2006.
- VANNELLI 1979 - V. VANNELLI, *Economia dell'architettura in Roma liberale*, Edizioni Kappa, Roma 1979.
- VANNELLI 1981 - V. VANNELLI, *Economia dell'architettura in Roma fascista*, Edizioni Kappa, Roma 1981.
- VIVIANI 1873 - A. VIVIANI, *Relazione intorno al Piano Regolatore della città di Roma*, Roma 1873.
- WINCKELMANN 1756 - J.J. WINCKELMANN, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst*, Zweyte vermehrte Auflage, Walther, Dresden/Leipzig 1756.
- ZUCCONI 1989 - G. ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Jaca Book, Milano 1989.
- ZUCCONI 1997 - G. ZUCCONI (a cura di), *Gustavo Giovannoni. "Dal capitello alla città" il profilo dell'architetto totale*, Jaca Book, Milano 1997.
- ZUCCONI 2007 - G. ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Bari 2007.
- ZUNINO 1985 - P.G. ZUNINO, *L'ideologia del fascismo: miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, Il Mulino, Bologna 1985.